



Sito web: www.provincia.cuneo.it
E-mail: ufficio.aia@provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo tel. 0171445372 fax
0171445582

Rif. pratica 08.02/233

BOLLO N. 01200021841690

Oggetto: riesame con valenza di rinnovo e modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale Ditta SAN CARLO Srl con sede legale ed operativa in Fossano, Loc. Loreto, Via San Carlo, 1 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

5.3 b) – recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comportano il ricorso al trattamento biologico;

(Rif. Pratica n. 08.02/233)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la ditta SAN CARLO Srl con sede legale ed operativa in Fossano, Loc. Loreto, Via San Carlo, 1 – P.IVA 02350480048 - è in possesso di autorizzazione integrata ambientale rinnovata con provvedimento conclusivo n. 5/AMB/2015 del 7/07/2015 del SUAP del Comune di Fossano;
- nel corso di validità dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, la ditta SAN CARLO Srl ha comunicato alcune modifiche del complesso IPPC, ritenute non sostanziali e per le quali la Provincia ha predisposto le seguenti note:
 - Presa atto prot. n. 82840 del 7/11/2016;
 - Presa atto prot. n. 70022 del 18/09/2017;
 - Presa atto prot. n. 44763 del 08/07/2019;
 - Presa atto prot. n. 13645 del 2/03/2020;
- in data 28 ottobre 2020, la ditta SAN CARLO Srl, ha inoltrato istanza Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 e contestuale istanza di pronuncia di Compatibilità Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L. R. 40/98 e s.m.i., nonché, ai sensi dell’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la modifica sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed il riesame a seguito dell’emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti, per lo svolgimento dell’attività IPPC: 5.3 dell’Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i. per l’impianto sito in Fossano, Loc. Loreto, Via San Carlo, 1;

- in data 1 ottobre 2021, al prot. 59452, è pervenuta comunicazione di modifica non sostanziale per la quale sono state adottate le prese d'atto prot. n. 68019 del 9/11/2021 e prot. n. 76456 del 16/12/2021;
- con Determinazione Dirigenziale provinciale n. 179 del 17/02/2022 si è conclusa la procedura di VIA con un giudizio positivo di compatibilità ambientale subordinata al rispetto delle seguenti condizioni:
 1. Realizzazione urgente degli interventi impiantistici previsti sull'impianto esistente come indicato nel procedimento di modifica non sostanziale, implementati secondo quanto richiesto nel parere Arpa (Allegato n. 5);
 2. Adeguata rivisitazione della modellizzazione della dispersione e trasporto degli odori tra lo scenario futuro e la configurazione impiantistica attualmente operativa;
 3. Aggiornamento della piezometria come meglio specificato al punto 4.3 dell'Allegato n. 5;
 4. Presentazione del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del DPR 120/2017 come meglio specificato al punto 4.6 dell'Allegato n. 5;
 5. Necessità di chiudere integralmente le aree odorigene, captarne e trattarne adeguatamente le arie estratte; si ritiene essenziale che, nell'ambito delle procedure autorizzative successive all'iter di VIA, sia imposta la realizzazione di un progetto di miglioramento di processo, comprensivo di fase sperimentale, il cui scopo sia quello di ottimizzare le condizioni di umidità e di rapporto C/N da realizzarsi nella fase di compostaggio e che preveda, tra le possibilità tecniche implementabili, anche di dirottare esternamente una quota parte del digestato liquido prodotto;

in merito al progetto di variante sostanziale suddetto ed al rilascio dell'AIA con successivo provvedimento;

- l'istruttoria tecnica relativa al rilascio dell'AIA è stata in buona parte condotta contestualmente all'iter per la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale e la documentazione inerente i lavori delle Conferenze di Servizi integrate, è richiamata nel provvedimento conclusivo di giudizio di valutazione di impatto ambientale;
- per proseguire i lavori per il rilascio del provvedimento di modifica sostanziale e contestuale riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, con nota prot. n. 4109 del 24/01/2022 è stata convocata, per il giorno 16/02/2022, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati il Sindaco del Comune di Fossano, il Responsabile del Servizio Igiene Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Fossano, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, la Direzione Regionale Ambiente, Territorio ed Energia ed i Servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - o il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza e due funzionari tecnici del medesimo Settore della Provincia;
 - o il Sindaco ed un funzionario del Comune di Fossano;
 - o l'Assessore all'Ambiente del Comune di Salmour;
 - o il Dirigente e tre collaboratori tecnici professionali del Dipartimento ARPA di Cuneo;
 - o l'Amministratore Unico, due dipendenti e due consulenti per la ditta SAN CARLO Srl;
 - o due consulenti della Ditta OSMOTECH Srl;
 - o un consulente della ditta STA ENGINEERING Srl;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;

- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 12056 del 23/02/2022, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 21/03/2022 la Ditta SAN CARLO S.r.l. ha trasmesso la documentazione richiesta;
- con nota prot. n. 22312 del 6/04/2022 è stata convocata, per il giorno 4/05/2022, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. a cui sono stati invitati il Sindaco del Comune di Fossano, il Responsabile del Servizio Igiene Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Fossano, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, la Direzione Regionale Ambiente, Territorio ed Energia ed i Servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - o il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza e un funzionario tecnico del medesimo Settore della Provincia;
 - o un funzionario del Comune di Fossano;
 - o l'Assessore all'Ambiente del Comune di Salmour;
 - o due collaboratori tecnici professionali del Dipartimento ARPA di Cuneo;
 - o l'Amministratore Unico, due dipendenti e due consulenti per la ditta SAN CARLO Srl;
 - o due consulenti della Ditta OSMOTECH Srl;
 - o un consulente della ditta STA ENGINEERING Srl;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti;
- il Comune di Fossano ha richiamato i pareri espressi nel corso delle Conferenze di Servizi della procedura di Valutazione Impatto Ambientale e, alle condizioni in essi contenute, esprime parere favorevole;
- il Comune di Salmour conferma il parere negativo già espresso nelle Conferenze di Servizi della procedura di Valutazione Impatto Ambientale e chiede al Dipartimento Provinciale ARPA di individuare le modalità più opportune per informare costantemente gli Enti territoriali sulle eventuali criticità che si dovessero rilevare;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- l'azienda è in possesso del certificato DIN EN ISO 14001:2015 n. 15-E-0200-515-TIC, valido fino al 22/12/2024;

ritenuto che

- sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di modifica sostanziale e riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nella Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (BAT Conclusions);

- sono recepite le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)” dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata ISO 14.001;
- che, con nota prot. n. 52658 del 19/6/2020, la Regione Piemonte, ha evidenziato che, la normativa vigente sui fertilizzanti, contenuta nel D.Lgs 75/2010 e s.m.i., non possa essere equiparata ai decreti ministeriali sulla cessazione di qualifica di rifiuto i quali sono regolamentati da procedura di redazione ed approvazione specifica (compresa la trasmissione e la pubblicazione da parte della Comunità europea). Il D.lgs 75/2010 svolge invece un ruolo di normativa specifica e deve essere preso come riferimento tecnico per verificare il rispetto del criterio che “la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti”. Essa pertanto non contiene tutti gli elementi necessari per dimostrare la conformità ai criteri dettagliati indicati all'art. 184 ter., D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 15/04/2019, n. 95;

visti

- il D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 “Attuazione della direttiva n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura”;
- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- D.G.R. n. 20-192 del 12 giugno 2000 “Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/97” e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed,

- in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
 - D.G.R. n. 23-11602 del 15 Giugno 2009, "Applicazione del decreto legislativo 36/2003 e del DM 3/8/05 riguardo l'ammissibilità dei rifiuti speciali non pericolosi conferiti in impianti di discarica per rifiuti non pericolosi";
 - il D.Lgs. 29 aprile 2010, n. 75 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'art. 13 della Legge 7 luglio 2009, n. 88";
 - il D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
 - la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
 - le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte "*Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*";
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero "*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*".
 - la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: "*Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*";
 - la L.R. 29/10/2015, n. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";
 - il D.M. 6/3/2017, n. 58 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";
 - la Decisione di Esecuzione della Commissione del 10 agosto 2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le attività di trattamento rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

- la L. 16 novembre 2018, n. 130 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture, gli eventi sismici del 2016 e 2017, i lavoro e le altre emergenze - art. 41 Disposizioni urgenti sulla gestione dei fanghi di depurazione;
- la Circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 1121 del 21/01/2019 avente ad oggetto “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
- il D.M. 22/09/2020, n. 188 “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, ai sensi dell’articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. “;
- il Decreto Direttoriale MITE 9/08/2021, n. 47 recante l’approvazione delle linee guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione certificata ISO 14.001. A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall’autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- in caso di modifica dell’impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l’obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell’art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all’autorità competente, all’A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di FOSSANO, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell’art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell’art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

DISPONE

1) di autorizzare, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.:

- **la modifica sostanziale;**
- **il riesame, con valenza di rinnovo**

dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta SAN CARLO Srl con sede legale ed operativa in Fossano, Loc. Loreto, Via San Carlo, 1 – P.IVA 02350480048 - per l'esercizio delle attività IPPC: 5.3b, dell' Allegato VIII, Parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, presso l'impianto sito in **Fossano, Loc. Loreto, Via San Carlo,1**, autorizzato con provvedimento conclusivo n. 5/AMB/2015 del 7/07/2015 del SUAP del Comune di Fossano e s.m.i.;

a condizione che vengano rispettati:

- a)** i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici 1, 2 e 3, nonché alle planimetrie, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;**
- b)** le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2;**

- 2) **di rammentare** che l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti relative all'incremento richiesto delle quantità dei rifiuti in ingresso ed in stoccaggio presso l'impianto è subordinato al **conseguimento di eventuali pareri e/o visti e/o autorizzazioni ai sensi del DPR 1/8/2011 n. 151 (antincendio) ed alla realizzazione delle relative opere di adeguamento;**
- 3) **di dare atto** che l'esercizio dell'attività è subordinato all'accettazione delle garanzie finanziarie che devono essere versate - entro 120 giorni dalla presentazione del verbale di collaudo o del certificato di regolare esecuzione dell'impianto di cui all'Allegato tecnico 1 - secondo i criteri e le modalità previsti nella D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.;
- 4) **di dare altresì atto che** con il presente provvedimento, la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è rinnovata sino al 30/06/2034;
- 5) **di notificare** copia del presente provvedimento alla Ditta SAN CARLO Srl e di trasmetterne altresì copia al Comune di Fossano, al Dipartimento di Prevenzione - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica A.S.L. CN1 di Cuneo, al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo ed all'Assessorato Ambiente della Regione Piemonte;
- 6) **che** il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'impianto;
- 7) **di dare atto** che il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
- 8) **di dare infine atto** che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro i termini previsti dalla legge.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori
Ivana Petti
Gianluca Cavallo
Marino Guido
Pierangelo Filippi

ALLEGATO TECNICO 1

SAN CARLO S.R.L. - Fossano

Riesame BAT- conclusions e modifica sostanziale autorizzazione integrata ambientale

PREMESSA	2
INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	3
ATTIVITÀ: 5.3 B	3
PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA	27
EMISSIONI IN ATMOSFERA	28
UTILIZZO DELL'ACQUA E SCARICHI IDRICI	38
ACQUE SOTTERRANEE	41
EMISSIONI SONORE	41
SICUREZZA INDUSTRIALE.....	43

PREMESSA

La Ditta San Carlo Srl, è titolare di provvedimento integrato ambientale n. 5/AMB del 2015 modificato successivamente. Il presente provvedimento valuta l'adeguamento dell'impianto esistente alle BAT- Conclusion ed autorizza le modifiche sostanziali richieste dal proponente e già sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale i cui esiti sono riportati nel provvedimento n. 179 del 17/2/2022.

La compatibilità ambientale dell'ampliamento delle attività di gestione rifiuti è stata subordinata al completamento delle seguenti opere necessarie affinché sia regolarizzata e resa performante l'attuale gestione dell'impianto autorizzato:

1. realizzazione urgente degli interventi impiantistici previsti sull'impianto esistente come indicato nel procedimento di modifica non sostanziale, implementati secondo quanto richiesto dalle specifiche prescrizioni impartite dal Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo;
2. adeguata rivisitazione della modellizzazione della dispersione e trasporto degli odori tra lo scenario futuro e la configurazione impiantistica attualmente operativa;
3. aggiornamento della piezometria;
4. presentazione del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del DPR 120/2017;
5. chiusura integrale delle aree odorigene, con captazione e trattamento adeguato delle arie estratte;
6. inserimento tra le prescrizioni del provvedimento di modifica sostanziale di AIA della necessità di realizzazione di un progetto di miglioramento di processo, comprensivo di fase sperimentale, il cui scopo sia quello di ottimizzare le condizioni di umidità e di rapporto C/N da realizzarsi nella fase di compostaggio e che preveda, tra le possibilità tecniche implementabili, anche di dirottare esternamente una quota parte del digestato liquido prodotto.

Il presente provvedimento ricomprende altresì le modifiche non sostanziali intervenute dopo l'emissione del provvedimento 5/AMB/2015 che sono state richiamate nel determinato e che sono relative a:

- sostituzione dell'impianto di depurazione biologico con un impianto modulare di ultrafiltrazione a osmosi inversa del digestato liquido centrifugato (con contestuale spostamento della centrifuga dal capannone I alla tettoia W1);
- incremento del quantitativo annuo dei fanghi di depurazione identificati con EER 190805;
- chiusura dell'area dell'attuale maturazione denominata G e del corridoio G1 con captazione delle arie di processo.

L'istanza di modifica sostanziale è relativa all'ampliamento della sezione di **compostaggio** esistente. Non viene modificata la sezione di digestione anaerobica.

È richiesto un incremento del quantitativo di rifiuti avviati al **compostaggio** passando dalle attuali 26.600 tonnellate /annue a 127.000 tonnellate annue così ripartite:

- 55.400 tonnellate annue di fanghi civili;
- 8000 tonnellate annue di fanghi agroalimentari;
- 37000 tonnellate annue di frazione lignocellulosica

con contestuale ampliamento delle sezioni di trattamento e stoccaggio.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'impianto esistente è ubicato nel Comune di Fossano in Fraz. Loreto, Via San Carlo n. 1 ed è individuato al NCT foglio n. 160 mappali n.ri 37, 64, 65, 66, 221, 273, 290 e 295 (cfr. Elaborato n. 4 - TAVOLA DI INQUADRAMENTO, datata 17/08/2020). Il sito su cui s'intende realizzare l'ampliamento si trova ad oltre 3.000 m in direzione Est dal centro abitato di Fossano ed è contiguo all'impianto di trattamento esistente.

La nuova area che s'intende utilizzare, di circa **106.000 m²**, risulta di proprietà della Ditta San Carlo S.r.l. ed è ricompresa all'interno della Sezione 210020 della Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000) ed era precedentemente destinata ad uso agricolo.

Le opere in progetto verranno realizzate in adiacenza alle strutture aziendali esistenti, sul confine Sud, con coordinate baricentriche UTM32T 403192 m E., 4934589 m N., su terreni individuati al NCT del Comune di Fossano, al foglio n. 160, mappali n.ri 75, 79 e 80.

Con Delibera del Consiglio Comunale di Fossano n. 66 del 29/10/2021, è stata approvata una variante semplificata al PRGC - ai sensi dell'art. 17 bis, c. 15 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. - che ha variato la destinazione d'uso di una parte dell'area attualmente interessata dall'impianto e la zona interessata dall'ampliamento, da "Area produttiva agricola normale" ad "**Area per attrezzature e impianti speciali (IC: impianti di compostaggio)**". Solamente i mappali n.ri 37, 64, 65 e 66 del Foglio n. 160, rientranti nel perimetro aziendale, continueranno ad avere la destinazione agricola.

ATTIVITÀ: 5.3 B

Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico

Assetto impiantistico

L'impianto in esame è da intendersi come un sistema impiantistico complesso costituito da:

- sezione di produzione del biogas (esistente);
- sezione di produzione di compost (esistente ed in modifica ed ampliamento).

La sezione di produzione del biogas valorizza il contenuto energetico del rifiuto conferito, attraverso il processo di digestione anaerobica, con produzione di biogas e successiva produzione di elettricità e calore.

La sezione di compostaggio opera il recupero di materia, con produzione finale di ammendante compostato, impiegabile in agricoltura tradizionale ai sensi dell'allegato II del D.Lgs. 75/2010 (ammendante compostato con fanghi).

Le due sezioni, distinte ed autonome funzionalmente, sono state progettate e dimensionate per operare in modo integrato, al fine di ottenere un sistema completo di trattamento e gestione del rifiuto che consenta l'ottenimento di prodotti (biogas e compost) in un'ottica di filiera chiusa.

L'intervento proposto prevede l'ampliamento della sezione di trattamento aerobico, andando ad aumentare la quantità di rifiuto processabile, con la realizzazione delle strutture accessorie al suo trattamento.

Le sezioni di trattamento anaerobico e di successiva cogenerazione del biogas prodotto non subiranno variazioni. La produzione di biogas e il quantitativo di energia elettrica immessa in rete rimarranno invariate, mentre andrà ad aumentare il prelievo di energia elettrica dalla rete, per sopperire ai fabbisogni energetici della nuova sezione impiantistica in progetto.

Il proponente ha giustificato la scelta progettuale specificando quanto segue:

- le due sezioni, distinte ed autonome funzionalmente, sono state progettate e dimensionate per operare in modo integrato, al fine di ottenere un sistema completo di trattamento e gestione del rifiuto che consenta l'ottenimento di prodotti (biogas e compost) in un'ottica di filiera chiusa.
- la potenza installata dell'impianto è di 990 kWe. Proporre un trattamento in digestione anaerobica di tutti i fanghi in incremento previsti dal presente progetto, implicherebbe un potenziamento dell'impianto biogas con un necessario adeguamento delle strutture e di tutti gli impianti collaterali. Il risultato sarebbe, a valle della digestione anaerobica, un maggiore volume di digestato solido da avviare alla successiva stabilizzazione aerobica in biocella, unitamente ai rifiuti lignocellulosici. Tale soluzione comporterebbe dunque un investimento non indifferente, necessario ad adeguare e ad ampliare sia la sezione dedicata alla produzione del biogas, sia quella dedicata alla produzione di compost;
- il processo di digestione anaerobica attualmente autorizzato è prettamente volto alla stabilizzazione della FORSU, che viene infatti interamente destinata alla produzione del biogas. La FORSU è generalmente più ricca di substrati organici fermentescibili, rispetto ai fanghi e pertanto, oltre che richiedere un processo di stabilizzazione più completo, ha una produzione specifica di biogas, rispetto ai fanghi (da 2 a 3 volte) e, dunque, un potenziale contenuto energetico più alto.

Pertanto, a detta del proponente, la scelta di concentrare gli incrementi a progetto solo sulla sezione impiantistica dedicata alla produzione di compost, senza prevedere alcuna forma di "potenziamento" dell'impianto di digestione anaerobica, oltre che essere una scelta economicamente ed energeticamente più ottimizzata, potrà altresì consentire un virtuoso ed integrale recupero della frazione liquida ottenuta a valle del processo di digestione anaerobica, che attualmente viene invece smaltita all'esterno dell'impianto.

Rimane oggetto del presente, l'adeguamento della sezione di digestione anaerobica esistente alle Bat-conclusioni di settore.

Sezione di digestione anaerobica

L'organico conferito all'impianto (F.O.R.S.U.), dopo stoccaggio preventivo all'interno del capannone "Z3", viene avviato ad un tritatore veloce, con deferizzatore,. La frazione organica così ottenuta viene inviata ad una seconda macchina lavaplastiche allo scopo di pulire l'organico dalle plastiche presenti, mediante sistema di elevazione verticale ad asse centrale che, per effetto della forza centrifuga, separa la "spremuta di FORSU" dalla plastica. La spremuta di FORSU con un tenore di sostanza secca predefinita e pompabile, viene prodotta dalla miscelazione tra la FORSU e gli scarti organici e quota parte di digestato liquido trattato, come ricircolo della digestione anaerobica.

Le plastiche separate, dopo preventiva asciugatura eseguita sempre all'interno del capannone "Z3", vengono allontanate dall'impianto come rifiuto codice CER 19 12 12, mentre la spremuta di FORSU previa decantazione in bacino per la separazione degli inerti sedimentabili è inviata alla vasca chiusa di accumulo ed omogeneizzazione in testa al digestore anaerobico.

La restante parte di scarti organici e fanghi, vengono inviati direttamente all'interno di una vasca di omogeneizzazione (sempre all'interno del capannone "Z3"), miscelati con digestato liquido ed inviati, unitamente alla spremuta di FORSU in vasca chiusa, in testa al digestore anaerobico.

Quest'ultimo è costituito da n° 2 digestori primari (identificati come primario 1 e 2), di forma rettangolare, adiacenti a formare un unico blocco, delle dimensioni in pianta di 27 metri x 14 metri x 6 metri di altezza, ed un digestore cilindrico secondario, di diametro 26 metri per 6 metri di altezza. Tutti e tre i digestori sono totalmente solettati, lavorano in condizioni di termofilia (53-

55°C) e l'accumulo di biogas viene fatto all'interno di n° 2 gasometri a siluro esterni posizionati sul tetto del digestore secondario.

Il biogas prodotto viene valorizzato mediante la produzione di energia elettrica e termica in n° 3 gruppi di cogenerazione da 330 kWe/cadauno, per una potenza complessiva di 990 kW elettrici e 1.632 kW termici.

Prima dell'utilizzo, il biogas viene depurato mediante desolfurazione biologica, all'interno dei digestori (dosaggio controllato di aria per permettere la riduzione dell'acido solfidrico da parte dei batteri zolfo-riduttori), lavaggio mediante scrubber ed essiccazione (abbattimento delle condense) con gruppo di frigo.

Le condense ottenute sono allontanate dall'impianto come rifiuto con codice CER 1610 01*.

Il digestato in uscita dalla sezione di digestione anaerobica viene inviato ad una vasca di flotti-sedimentazione (X4) al cui interno, per effetto delle diverse densità, viene allontanata una quota di plastiche residue ed una frazione pesante che si sedimenta sul fondo (graniglia). Le plastiche raccolte si uniscono alle plastiche separate nelle fasi di pretrattamento della FORSU e vengono anch'esse allontanate dall'impianto con codice CER 19.12.12, mentre la frazione sedimentata viene inviata direttamente alla sezione di compostaggio. Il digestato ottenuto dal processo di digestione anaerobica viene stoccato all'interno di una vasca di stoccaggio chiusa (V), in attesa di essere inviato alla fase di separazione solido-liquido tramite centrifugazione, eseguita sotto la tettoia W1, dalla quale si producono due flussi distinti: una quota di digestato palabile (digestato solido) che viene inviata alle successive fasi di compostaggio ed una quota di digestato non palabile (digestato liquido) che viene stoccata all'interno di una vasca (X3) in attesa di essere inviata alla successive fasi di trattamento illustrate di seguito:

- dalla vasca X3 la frazione liquida viene inviata per tracimazione o pompaggio alle vasche X2, X1 e se necessario XY. Dalla vasca XY il materiale può essere caricato, su necessità, tramite autobotti e smaltito in impianti autorizzati mentre dalle vasca X1 il materiale, quando richiesto dall'operatore, viene pompato verso il filtro autopulente per essere poi stoccato nella vasca di carico dell'ultrafiltrazione W;
- il digestato filtrato viene dunque stoccato all'interno di una vasca W, adiacente alla V mentre la quota rimossa grazie al filtro autopulente sarà destinata al compostaggio unitamente al digestato solido;
- Il digestato filtrato e stoccato nella vasca W viene quindi prelevato ed inviato alla successiva fase di ultrafiltrazione;
- nella sezione di ultrafiltrazione si effettua una completa separazione della sostanza tramite l'impiego di membrane (separazione fisica). Il concentrato ottenuto viene ricircolato nella vasca W o X3 mentre il permeato viene scaricato in una vasca e inviato all'impianto di OI dove avviene la correzione del pH mediante dosaggio di acido solforico. La salificazione eseguita serve per incrementare l'efficienza dei successivi step di trattamento tramite osmosi inversa;
- nella sezione di osmosi inversa viene effettuata una demineralizzazione spinta del flusso trattato atta ad eliminare tutti gli inquinanti residui. Per incrementare l'efficienza del processo di trattamento, il sistema prevede due passaggi consecutivi di osmosi inversa. Il concentrato del primo e del secondo passaggio vengono inviati al compostaggio;
- il permeato in uscita dal secondo passaggio di osmosi inversa viene utilizzato per la preparazione del polielettrolita da mandare alla sezione di centrifugazione, per la preparazione della spremuta di FORSU nella sezione di pretrattamento della frazione organica ed infine per la preparazione della miscela da inviare al compostaggio.

La configurazione sopra descritta del sistema di trattamento del digestato liquido sostituisce la configurazione impiantistica che prevedeva un diverso utilizzo delle strutture appartenenti al vecchio sistema di trattamento biologico SBR.

L'impianto sopra descritto è stato avviato nel mese di marzo 2021 e, nel corso del mese di Aprile del medesimo anno, è avvenuto il collaudo dello stesso, nonché l'avvio delle varie prove per la messa a regime. Attualmente l'impianto è in esercizio e, nel mese di Maggio 2021, ha preso

avvio la campagna di monitoraggio sulle miscele avviate alle biocelle e sui successivi lotti di compost prodotto, secondo il protocollo del 26/07/2019 e i cui esiti sono pervenuti in data 14/2/2022. La variabilità del dato relativo al rapporto C/N sulla miscela in ingresso alle biocelle e l'evoluzione di tale parametro nel corso del processo segnalano, in alcuni casi, comportamenti difficilmente interpretabili e comunque sintomo di una importante attività biologica residuale. Inoltre alcuni sub-lotti manifestano criticità nel rispetto del limite di pH e C/N. **Pertanto con il presente provvedimento si prescrive la prosecuzione del monitoraggio. (cfr prescrizioni specifiche ed allegato tecnico 2)**

Sezione di compostaggio

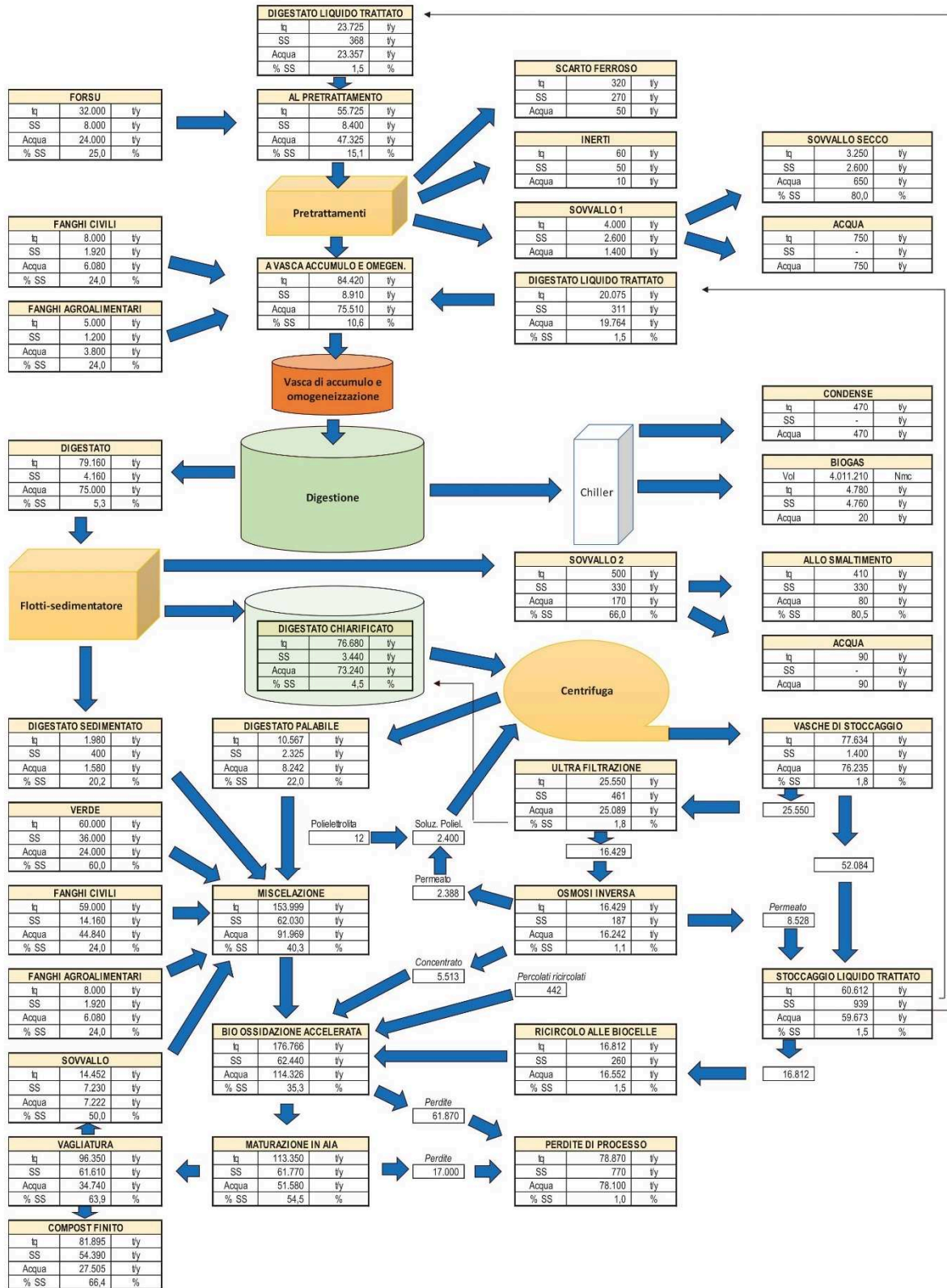
Questa sezione è stata sottoposta alla verifica allineamento BAT-conclusion sull'esistente tenendo conto delle modifiche introdotte con il procedimento in esame. Le modifiche possono essere riassunte come segue:

- incremento del quantitativo di rifiuti avviati al compostaggio passando dalle attuali 26.600 tonnellate /annue a 127.000 tonnellate annue così ripartite:
 - 55.400 tonnellate annue di fanghi civili,
 - 8000 tonnellate annue di fanghi agroalimentari;
 - 37000 tonnellate annue di frazione lignocellulosica

con la modifica richiesta l'impianto nel suo complesso (digestione anaerobica e compostaggio) avrà una potenzialità di trattamento pari a 172.000 tonnellate annue.

Il bilancio di massa del nuovo assetto impiantistico dopo le modifiche proposte è sottoriportato:

BILANCIO DI MASSA SINTETICO - SAN CARLO S.R.L.



Nel corso del procedimento di VIA e riesame il proponente, al fine di apportare i necessari miglioramenti gestionali per contenere le emissioni odorose, ha chiesto ed ottenuto

l'autorizzazione ad implementare le chiusure delle aree di processo ed il trattamento delle arie. Si rinvia al capitolo emissioni del presente provvedimento il dettaglio delle modifiche assentite.

La sezione di compostaggio esistente ed autorizzata con il provvedimento 5/AMB/2015 è costituita da una serie di biocelle, in cui avviene la fase di bioossidazione accelerata ed una platea di maturazione costituita da un piazzale in cemento coperto da tettoia.

Il materiale processato aerobicamente è costituito da una miscela di verde tritato e digestato solido, sovrullo, concentrato da osmosi inversa e fanghi, nelle opportune proporzioni.

Gli scarti verdi vengono preventivamente macinati con un tritatore per legno sotto la tettoia destinata per il deposito di sfalci e potatura e miscelati con il digestato solido all'interno del capannone F. La miscela è caricata all'interno delle 8 biocelle dove sostano per un tempo minimo di 15 giorni. Le biocelle, dotate di aerazione forzata per accelerare il processo di degradazione aerobica, sono costantemente monitorate in temperatura e pressione dell'aria, al fine di mantenere i giusti valori biologici e verificare l'avvenuta fase di igienizzazione (almeno 55°C per tre giorni consecutivi). Le arie di processo delle biocelle sono captate ed avviate ad un biofiltro dedicato identificato dalla lettera "E1".

Successivamente alla permanenza in biocella, il materiale viene prelevato e mandato sulla platea di maturazione dove viene disposto in cumuli e periodicamente rivoltato per ulteriori 75 giorni. Al termine del ciclo completo, della durata minima di 90 giorni, si ottiene un compost classificato secondo la normativa vigente in materia di fertilizzanti D.Lgs. 75/2010 e s.m.i.

Parte del prodotto così ottenuto viene mandato per l'utilizzo diretto in agricoltura, ed in parte ai terriccianti per utilizzi specifici nel floro-vivaismo.

Su tale sezione sono state realizzate le modifiche non sostanziali richiamate precedentemente e, con il presente provvedimento, vengono autorizzati interventi a progetto inerenti all'ampliamento. La maggior parte delle nuove opere verranno realizzate a Sud dell'impianto esistente ad eccezione delle biocelle gruppo 9-10 e della platea di stoccaggio del compost finito.

Opere relative alla modifica sostanziale dell'impianto

- **Riorganizzazione capannone I** con realizzazione di **due nuove biocelle gruppo 9-10** in corrispondenza delle biocelle esistenti, nell'area a suo tempo occupata dalla sezione di centrifugazione.

- **Riorganizzazione delle aree dedicate allo stoccaggio (capannone F)** che sarà destinato alla ricezione dei fanghi ed alla preparazione della miscela da inviare alle biocelle gruppi 1-8 e 9-10.

Una trincea di dimensioni di pianta 10,0 x 9,0 m verrà utilizzata per la ricezione dei fanghi civili ed agroalimentari, per un quantitativo annuo pari a 17.200 t. Il materiale sarà stoccato per un'altezza massima di 2,5 m per un tempo di permanenza pari a 3 giorni.

Per lo svolgimento delle operazioni di miscelazione sarà dedicata una trincea delle dimensioni di pianta pari a 15,0 x 19,0 m per un'altezza massima del materiale pari a 3,0 m.

- **Realizzazione di un nuovo capannone Z4** destinato allo stoccaggio del **rifiuto ligno-cellulosico e del sovrullo da vagliatura** di dimensioni di pianta pari a 50 x 30 m.

All'interno di tale struttura verrà prevista una trincea dove verrà conferito il materiale ligno-cellulosico e parte del sovrullo ricircolato, destinato alle biocelle (gruppo 11-20), per una quantità di materiale annuo pari a 47.800 t/anno.

Il tempo di permanenza sarà pari a circa 16 giorni. Per evitare la diffusione di sostanze odorigene il capannone verrà opportunamente confinato e sarà previsto un sistema di aspirazione delle arie esauste ed invio al biofiltro E9.

- **Realizzazione di un nuovo capannone Z5** destinato alla ricezione dei fanghi e alla miscelazione e funzionale alla preparazione della miscela da inviare alle biocelle (gruppo 11-20). In tale area verranno conferiti 8.000 t/anno di fanghi agroalimentari e 41.800 t/anno di fanghi civili.

All'interno del capannone Z5 di dimensione di pianta pari a 42 x 30 m sarà realizzata una trincea destinata allo scarico e stoccaggio dei fanghi. Il tempo di permanenza sarà pari a circa 2 giorni. All'interno dello stesso capannone è prevista un'area destinata alla miscelazione dei fanghi con il rifiuto ligno-cellulosico; la miscela qui preparata sarà poi avviata alle biocelle per la successiva fase di bio-ossidazione accelerata.

• **Realizzazione di 12 nuove biocelle in due blocchi.** Il primo blocco costituito da due biocelle verrà realizzato nel capannone F come sopra descritto.

Il secondo blocco (gruppo 11-20) formato da 10 biocelle di dimensioni pari a 8 x 30 m sarà realizzato a Sud del complesso impiantistico (Capannone F2), dove verranno concentrate la maggior parte delle nuove strutture.

Il materiale destinato alle biocelle verrà movimentato presso aree dedicate alla miscelazione dei vari substrati. Tale operazione viene eseguita tramite l'utilizzo di pale meccaniche. La miscela così approntata verrà inviata al blocco di biocelle, disposte a batteria, con pareti realizzate in calcestruzzo e dotate di un portellone automatico.

Nelle biocelle avverrà la prima fase di biostabilizzazione detta bio-ossidazione accelerata o ACT. Una volta chiuso il portellone si procederà all'ossigenazione dei cumuli tramite un sistema di insufflazione forzata dell'aria. Tale sistema sarà integrato nel pavimento e sarà costituito da diffusori tronco-conici detti "spigot". L'ossigenazione dei cumuli avvierà il processo degradativo della componente organica presente all'interno del substrato; la ventilazione dei cumuli verrà utilizzata, inoltre, per regolare la temperatura degli stessi, dal momento che il processo, soprattutto nelle prime fasi, è esotermico. La quantità di aria immessa varierà a seconda dell'avanzare della degradazione; in una prima fase la portata sarà maggiore, mentre andrà a diminuire man mano che il fabbisogno di ossigeno decresce, conseguentemente all'aumentare del grado di maturazione del materiale in trattamento. Nella fase iniziale del processo il maggior apporto di ossigeno è utile per innalzare la temperatura dei cumuli a temperature superiori ai 50-55°C; questa temperatura dovrà essere mantenuta per almeno 3 giorni, per consentire di eliminare gran parte dei microrganismi patogeni e per devitalizzare i semi presenti.

L'aria esausta verrà estratta dalla parte superiore delle celle e ricircolata fino a quando il tenore di ossigeno al suo interno sarà tale da garantire un'esauritiva ossidazione; il ricircolo permetterà anche di evitare il continuo prelievo ed insufflaggio di aria fresca, consentendo, in secondo luogo, di controllare il grado di umidità dei cumuli.

La presenza di umidità residua all'interno dei cumuli potrà determinare la formazione di percolati che verranno raccolti all'interno degli ugelli utilizzati per l'immissione dell'aria. Grazie alla loro particolare geometria il sistema di tubazioni per l'insufflaggio dell'aria permetterà di convogliare la frazione liquida verso il punto raccolta durante i periodi di fermo degli stessi. L'inclinazione delle tubazioni per l'insufflaggio dell'aria e la spinta provocata da quest'ultima saranno tali da poter indirizzare i percolati verso una sezione di raccolta munita di guardie idrauliche.

Un ulteriore aspetto di rilevante importanza è la gestione delle emissioni odorigene legate alle fasi transitorie del processo di ossidazione, in particolare nel periodo successivo al caricamento dei reattori, quando la scarsa concentrazione di ossigeno non consente la presenza di un sufficiente ambiente ossidativo. La penuria di ossigeno all'interno dei cumuli può portare all'innescarsi di processi anossici, caratterizzati dalla formazione di composti fitotossici che andrebbero a deteriorare la qualità del compost.

A ciascun gruppo di biocelle è destinata la miscela che è costituita da:

- Digestato sedimentato flottatore;
- Separato solido da centrifuga;
- Frazione ligneo-cellulosica;
- Fanghi civili;
- Fanghi agroalimentari;
- Sovvallo ligneo-cellulosico da vagliatura;
- Concentrato Osmosi Inversa
- Liquido trattato;

- Percolato da biofiltro;
- Percolati da biocelle.

Nelle biocelle esistenti (1-8) e nelle nuove biocelle del gruppo 9-10, l'altezza dei cumuli raggiungerà i 2,7 metri ed il tempo medio di permanenza sarà pari a 20 giorni.

Nelle biocelle del gruppo 11-20, l'altezza dei cumuli raggiungerà i 3,5 metri ed il tempo medio di permanenza 20,9 giorni.

- **Realizzazione di una nuova aia di maturazione G3**

Al termine del processo di bioossidazione il materiale viene trasferito alle aie di maturazione che si presentano così suddivise:

- aia G esistente: dedicata ai rifiuti provenienti dalle biocelle 1-8 e 9-10 con realizzazione di una nuova campata denominata Z2;
- aia denominata G3, realizzata nella nuova sezione di compostaggio.

L'altezza dei cumuli in maturazione sarà pari a 3,5 m ed il tempo di permanenza medio sarà di 70,4 giorni.

- **Realizzazione di una tettoia Z6** destinata alla vagliatura del compost in uscita. Il sovrallo che deriva è rinviato in testa al processo di compostaggio. Il compost è avviato alla vagliatura in funzione della successiva richiesta di vendita.

- **Ampliamento tettoia di stoccaggio C** destinata al compost. Il compost prodotto, previsto pari circa 82.000 tonnellate, verrà stoccato in cumuli di altezza pari a 5 metri. Al fine di garantire una maggiore flessibilità sullo stoccaggio del compost finito, la ditta ha individuato un'area denominata Z7, avente a dimensioni in pianta: 75 m X 40 m, posta a nord del capannone F esistente, pavimentata destinata per lo stoccaggio in lotti del compost finito, nonché per quella parte ancora in attesa di qualificazione. In essa è prevista la realizzazione di 5 trincee adibite allo stoccaggio del prodotto finito. La copertura dei lotti viene effettuata mediante l'utilizzo di teli plastici. La durata complessiva del processo dalla digestione alla produzione di compost finito è pari a 120 gg.

- **Implementazione del trattamento aria** con realizzazione di un nuovo biofiltro E9, E10 e E11 e di due scrubber a trattamento acido a servizio dello stesso.

A seguito della realizzazione delle nuove biocelle il materiale destinato al compostaggio verrà suddiviso in tre blocchi:

- Gruppo biocelle 1-8;
- Gruppo biocelle 9-10;
- Gruppo biocelle 11-20.

Ogni lotto di ammendante prodotto sarà composto solamente da sub-lotti di materiale omogeneo. Le tre distinte miscele, individuate ai fini dei bilanci descritti nelle relazioni tecniche di progetto, potranno operativamente, in virtù della loro composizione media, essere ridotte essenzialmente a **due tipologie**: una proveniente dalle biocelle 1-10 (gruppi 1-8 e 9-10) con composizione simile, nonché logisticamente afferenti per posizione alla tettoia di maturazione G) e l'altra proveniente dalle biocelle 11-20 (con composizione differente, nonché logisticamente afferente per posizione alla tettoia di maturazione a progetto G3). **Ciascun lotto di compost sarà composto o solo da sub-lotti provenienti dalle biocelle 1-10, oppure solo da sub-lotti provenienti dalle biocelle 11-20.**

Bilancio componenti al fine di ottimizzare il processo del compostaggio

La ditta, nel corso dell'iter istruttorio, ha relazionato sui parametri rapporto C/N e umidità ed al fine di garantire i valori ottimali individuati dalle linee guida ISPRA e riprese dal documento Bref di riferimento per le BAT conclusioni di settore, è intenzionata a proseguire il protocollo di controlli messo in atto a seguito della modifica non sostanziale del 2019, **per un periodo di un anno a partire dalla notifica del presente provvedimento** (si vedano le specifiche prescrizioni nel presente allegato e il PMC - allegato tecnico 2). Tale monitoraggio verrà effettuato su cumuli costituiti da 8 sub-lotti separatamente tra quelli in cui il concentrato è stato aggiunto in testa alla bioossidazione e quelli in cui il medesimo è stato addizionato all'inizio della maturazione

La ditta si è altresì impegnata a garantire l'allontanamento presso ditte autorizzate della quota parte in **esubero del digestato** qualora si manifestasse, nell'esercizio dell'impianto, ad esempio nel periodo invernale/primaverile, la necessità di ridurre l'uso del digestato liquido nella preparazione delle miscele da avviare alle biocelle per eccesso di umidità. Facendo riferimento al bilancio di massa, nel caso in cui non si potessero mandare a ricircolo, nel processo di compostaggio le acque di processo, si rende necessario provvedere allo stoccaggio, in attesa di smaltimento presso centri esterni. La frazione preponderante è rappresentata dalla frazione liquida trattata destinata alle biocelle, nel quantitativo annuo di 16.812 m³. A questa si sommano i percolati da biofiltri (12 m³/anno), le acque da scrubber (219 m³/anno), il percolato da biocella ricircolato (435 m³/anno), per un complessivo annuo di circa 17.478 m³, pari ad una produzione media giornaliera di 48 m³/giorno. La capacità di stoccaggio dell'impianto è sostanzialmente concentrata nelle vasche afferenti all'ex-depuratore, in cui le sezioni X1, X2, X3 sono destinate allo stoccaggio della frazione liquida del digestato, in attesa di ricircolo. Il volume complessivo delle tre vasche è di circa 1.500 m³. Tali vasche pertanto sono in grado di garantire una capacità di deposito di $1.500/48 = 30$ giorni.

La frazione concentrata proveniente dall'impianto UF/OI può invece essere stoccata all'interno della vasca XY, sempre presente nell'area dell'ex-depuratore, della capacità di 233 m³. Considerando che la produzione giornaliera di concentrato si attesta a 15 m³/giorno (5.513 m³/anno su 365 giorni), la capacità di deposito sarà di circa $233/15 = 15$ giorni.

Con la gestione integrata dei processi di digestione anaerobica e di compostaggio, si ha la produzione di alcuni rifiuti derivanti dal trattamento interno. Questi, in buona parte, possono essere recuperati all'interno dello stesso impianto della SAN CARLO S.r.l., **fermo restando il rispetto dei criteri dettati dal presente provvedimento, al fine di garantire il corretto andamento del processo**. Essi sono:

- a) **Biogas da digestione anaerobica** EER 19 06 99;
- b) **Digestato** EER 19 06 04;
- c) **Digestato palabile** EER 19 06 04, derivante da centrifugazione;
- d) **Digestato liquido** EER 16 10 02, avviato in parte a trattamento a osmosi inversa che origina
 - Concentrato al compostaggio;
 - Frazione liquida che confluisce allo stoccaggio unitamente a quota parte del digestato liquido non trattato;
- e) **Sovvalli** dalla fase di vagliatura a valle della maturazione;
- f) **Acque dello scrubbers**;
- g) **Condense del biogas**;
- h) **Percolato proveniente dalle biocelle e dai biofiltri**

Dallo schema di processo riportato a pagina 7 è possibile desumere il ricircolo dei rifiuti intermedi.

I rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti dal ciclo di lavorazione e destinati a impianti esterni sono gestiti in modalità di deposito temporaneo.

Il posizionamento dei rifiuti prodotti è individuato sulla planimetria tavola 2 allegata al presente provvedimento

Attualmente sono installati i seguenti misuratori di portata:

Parametro misurato	Visualizzazione dati	Modalità di registrazione dati
Portata spremuta di FORSU in alimentazione ai digestori	Su PC di portata istantanea e cumulativo settimanale	Non prevista
Portata digestato avviato a centrifuga	Su pannello di controllo centrifuga, portata istantanea di trattamento	Non prevista
Portata biogas ai motori	Su PC di portata istantanea consumata, trendizzazione nel tempo	Non prevista
Portata acqua potabile	Misuratore meccanico con totalizzatore	1 volta/anno da personale incaricato dal servizio idrico locale

Modulo trattamento del digestato:

Parametro misurato	Visualizzazione dati	Modalità di registrazione dati
Permeato UF	Elaborazione report da pannello di controllo OI	Non prevista
Permeato OI	Elaborazione report da pannello di controllo OI	Non prevista
Concentrato OI	Elaborazione report da pannello di controllo OI	Non prevista

Cessazione della qualifica di rifiuto

Nelle more dell'emanazione dell'apposito decreto sulla cessazione della qualifica di rifiuto per il compost, l'attività di produzione di ammendante compostato con fanghi è stata valutata ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo alla cessazione della qualifica di rifiuto ed autorizzazione alla produzione di EOW, caso per caso. La normativa prevede che, in mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 dello stesso articolo, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209, 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del decreto legislativo, per lo svolgimento di operazioni di recupero, sono rilasciate (o rinnovate) nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Direttiva 98/2008/CE, come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori, che includono:

- a. materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b. processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c. criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto, ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- d. requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e. un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

L'istruttoria per il rilascio della presente autorizzazione ha preso in considerazione i suddetti criteri.

Il compost in uscita dal processo risponde ai requisiti dell'art. 184-ter, come indicato nella sottostante tabella

REQUISITI	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE SVOLTA
a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzato/a per scopi specifici	Descrizione dettagliata degli usi ammessi per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, indicando le tipologie di processi produttivi in cui tale sostanza/ oggetto viene utilizzato/a, le fasi del processo in cui vengono utilizzati e, se previste, le percentuali di sostituzione della materia prima.	Dal processo autorizzato origina un ammendante compostato con fanghi che cessa la qualifica di rifiuto in forza di una disposizione di legge nazionale il D.Lgs. 75 del 29 aprile 2010 e alle successive revisioni ed aggiornamenti. L'ammendante compostato con fanghi è espressamente indicato nell'allegato alla citata disposizione; gli usi consentiti sono stabiliti da consuetudine, normale pratica agronomica e specifiche disposizioni di carattere agricolo e sanitario.
b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto:	Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto. Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori,	Sono presenti contratti di cessione di quota parte del compost prodotto. Completato il volume di stoccaggio disponibile in impianto, l'azienda ridurrà i ritiri di rifiuti qualora la richiesta di mercato risultasse inferiore alla produzione.
	Definizione delle modalità e tempi di stoccaggio della sostanza/ oggetto prodotti, con riferimento alla loro eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto	Lo spazio a disposizione garantisce l' immagazzinamento del lotto di ammendante compostato con fanghi per 25 giorni
c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti	Definizione delle norme tecniche di riferimento e degli standard tecnici della sostanza od oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	D.Lgs. 75/2010 e s.m.i.; DM 5/2/1998 che stabilisce una lista dei rifiuti ammessi al compostaggio. In particolare per i fanghi rinvia alle caratteristiche dettate dal D.Lgs. 99/92, norma che regola lo spandimento dei fanghi in agricoltura, che recentemente è stato modificato dall'art. 41 della Legge 130/2018 Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 5 giugno 2019 che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e

REQUISITI	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE SVOLTA
		che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003
	Definizione dei parametri da misurare della frequenza analitica	cfr prescrizioni specifiche indicate nel presente allegato e nell'allegato 2 (Piano di Monitoraggio e Controllo)
	Definizione degli standard ambientali della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	Gli standard ambientali sono definiti dal D.Lgs. 75/2010 s.m.i. La ditta ha fissato delle soglie di attenzione sui fanghi in ingresso, relativamente al contenuto dei metalli e del toluene ed ha proposto monitoraggi volontari al fine della verifica della qualità del prodotto finito attraverso la determinazione dei parametri previsti dall'art. 41 della Legge 130/2018)
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana	Descrizione delle modalità con cui è stato dimostrato che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana e degli esiti della validazione da parte dell'A.C.	La produzione di ammendante compostato con fanghi avviene tramite un processo che adotta un sistema di gestione ambientale. L'istruttoria tecnica ha provveduto a valutare compiutamente le procedure relative all'omologa dei rifiuti in ingresso, alla tracciabilità dei medesimi, alla gestione del processo e dei parametri che determinano la qualità del prodotto finale e alla caratterizzazione dello stesso per la valutazione di conformità.

Le principali procedure ed istruzioni, modificate nel corpo dell'iter istruttorio, di riferimento sono di seguito riportate:

- Procedura operativa compostaggio **P 13 – Rev. 05 del 01/03/2022** che tiene conto, nella revisione proposta della produzione di due differenti miscele di partenza nella produzione del compost e contenente il flow chart.
- Istruzione operativa gestione compost non conforme **I 13.1 Rev. 1 del 9/12/2021** opportunamente integrata prevedendo anche l'eventualità di una non conformità per plastica, metalli ed inerti.
- Procedura operativa conferimento **rifiuti P11** relativa alle caratteristiche ed ai controlli effettuati sui rifiuti in ingresso.
- Registro **miscelazione sublotti (M13.2Q)** che consente di specificare, per ogni singolo sub-lotto, il produttore del fango, identificando al contempo il numero di certificato di laboratorio caratterizzante il fango conferito in impianto. Discorso analogo vale anche per gli altri materiali conferiti in impianto e avviati poi al processo di compostaggio; attraverso queste registrazioni la Ditta è così in grado di garantire una tracciabilità interna di tutti i materiali.

I rifiuti in ingresso destinati alla produzione del Compost coincidono con quelli indicati al punto 16.1 del DM 5/2/1998, fatta eccezione degli EER 040220 costituiti da fanghi di trattamento dei reflui provenienti da industrie tessili provenienti da due specifici produttori. La ditta rinuncia al trattamento di due codici EER non previsti nel D.M. 5/2/1998: 04 02 22 e 02 04 99.

Il proponente:

- ha definito il quantitativo del lotto di riferimento pari a 1000 tonnellate circa;
- ha presentato un modello di dichiarazione di conformità del lotto. Ciascun documento deve riportare il numero del lotto a cui si riferisce;
- deve essere in regola con le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti fertilizzanti stabilite dal D.Lgs. 75/2010 e s.m.i. e per le quali sono istituiti appositi registri presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

La ditta ha pianificato una serie di interventi, di seguito riassunti, al fine di prevenire criticità sul prodotto finale, fin dalla formazione delle miscele. In particolare

- nella tabella sotto riportata sono stati individuati **valori di attenzione** per i parametri ricercati in fase di omologa ed accettazione dei fanghi di depurazione; qualora tali soglie venissero superate, sono previste analisi di verifica e, se l'esito fosse confermato è previsto l'intervento in fase di dosaggio del rifiuto nella preparazione della miscela:

Parametri	Limiti di legge fanghi(mg/kg s.s.)	Soglia di attenzione (mg/kg s.s.)
cadmio	<20	>17
mercurio	<10	>8
nicel	<300	>250
Piombo	<750	>550
Rame	<1000	>800
Selenio	≤10	>8
Arsenico	<20	>17
Zinco	<2500	>2000
toluene	≤100	>70
Berillio	≤2	>1,5
cromo totale	<200	>180
cromo VI	<2	>1,5

- Le partite di fanghi che presentano superamenti delle soglie sopra riportate sono segregate in apposita area e sono individuate da cartellonistica.

Il compost è escluso dalla registrazione REACH, in quanto incluso nella voce 12 dell'allegato V del REACH.

Confronto con le MTD

In data 17/8/2018 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/8/2018 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) per gli impianti di trattamento rifiuti. Si è posta pertanto particolare attenzione alla verifica della rispondenza dell'attività alle BAT *Conclusions*, i cui esiti sono riassunti nell'**allegato 3** al presente provvedimento. A seguito dei riscontri forniti a quanto richiesto nel corso delle conferenze di servizi, l'installazione in questione si può ritenere allineata alle BATc sulla base delle procedure aggiornate, condivise nell'iter istruttorio - che dovranno essere integrate nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda - e del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui all'allegato tecnico 2.

Operazioni autorizzate.

Presso l'impianto vengono svolte le operazioni di recupero R1 R13, R3 Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Prescrizioni generali

1. La planimetria generale dell'impianto relativa all'esistente ed alle opere in progetto è l'Elaborato n. 5 - Planimetria di Progetto del 08/06/2021, allegata al presente provvedimento;
2. l'impianto deve essere esercito e gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza presentata (in particolare planimetria generale dell'impianto), purché compatibili con le seguenti ulteriori prescrizioni;
3. l'attività di gestione rifiuti deve essere condotta senza pericolo per la salute dell'uomo e nel rispetto delle finalità dell'art. 177 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
4. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
5. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio e devono essere osservati gli intendimenti progettuali comunicati nella documentazione redatta in ottemperanza alla normativa antincendio, approvata dai competenti Vigili del Fuoco;
6. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
 - deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;
 - deve essere evitata la formazione di aerosoli al fine di diminuire l'emanazione di odori sgradevoli;
 - è vietato l'incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo;
7. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso il servizio di reperibilità o mediante sistemi automatici di controllo;
8. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
9. l'istante deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative in materia di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
10. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia. Deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti. Deve, altresì, essere evitata l'emanazione di odori sgradevoli nella conduzione delle operazioni di gestione rifiuti;
11. è fatto obbligo di provvedere periodicamente, se del caso, alla disinfestazione e derattizzazione dell'area destinata al deposito, al trattamento ed alla messa in riserva dei rifiuti. La frequenza di tale operazione, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui essa è condotta devono essere scelti in funzione delle condizioni climatiche e del rifiuto trattato;
12. deve essere mantenuta l'integrità della recinzione atta ad impedire l'accesso, fatta eccezione per gli addetti ai lavori ed al personale degli Organi di controllo;
13. deve essere garantita l'idoneità della viabilità di accesso all'impianto e di quella interna (durante tutto l'anno);
14. i macchinari, gli impianti e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge e devono essere sottoposti a periodica manutenzione o revisione secondo le scadenze previste;
15. il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto deve avvenire da parte di soggetti muniti di regolare autorizzazione al trasporto rifiuti e/o iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;

16. è fatto obbligo di comunicare alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'Arpa di Cuneo il respingimento di carichi di rifiuti non accettati dall'impianto e le relative motivazioni;
17. la destinazione finale di tutti i rifiuti provenienti dal trattamento deve essere individuata presso soggetti debitamente autorizzati, ai sensi della vigente normativa in materia,
18. deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso da parte del personale di vigilanza e dalle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione aziendale e sia reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza/rifiuto presente nell'impianto e sia inoltre possibile reperire in qualsiasi momento un responsabile tecnico o suo sostituto;
19. l'attività deve essere svolta con modalità tali da impedire ogni tipo di danno o turbativa alle aree circostanti. In particolare, devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti a contenere il trasporto eolico dei rifiuti, polveri, rumori, odori ed esalazioni moleste;
20. le modifiche che si intendono operare nella gestione dell'impianto devono essere preventivamente comunicate alla scrivente secondo le disposizioni stabilite dalla vigente normativa;
21. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
22. le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione, devono essere inviate mediante P.E.C. (posta elettronica certificata o mediante raccomandata con ricevuta di ritorno);
23. la presente autorizzazione fa salvo il conseguimento di ogni altro atto o provvedimento di competenza di altre autorità, previsto dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;
24. deve essere comunicato tempestivamente alla Provincia l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto;
25. a far tempo dalla chiusura dell'impianto il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
26. l'istante deve provvedere - non oltre 180 giorni dalla data di cessazione dell'esercizio delle operazioni autorizzate - alla bonifica, nonché al ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili, dando attuazione al piano di dismissione dell'opera di cui all'elaborato 17 del 26/8/2020;
27. è fatto obbligo di conseguire ogni altro atto o provvedimento autorizzativo connesso alla modifica o gestione dell'impianto;
28. la presente autorizzazione è valida solo se la ditta è in possesso dei titoli legittimi di disponibilità del terreno;
29. l'autorizzazione deve essere conservata in copia presso l'impianto;
30. sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

Prescrizioni per la realizzazione delle modifiche sostanziali dell'impianto

31. Le opere di ampliamento dell'impianto devono essere effettuate **nel pieno rispetto delle disposizioni impartite con il provvedimento n. 179 del 17/2/2022**, recante positivo giudizio di compatibilità ambientale. **Devono essere altresì rispettate le previsioni progettuali contenute nella documentazione tecnica allegata all'istanza di riesame, purché compatibili con i pareri conclusivi degli Enti coinvolti nel procedimento;**
32. **deve essere dato avviso**, almeno 30 giorni prima, dell'inizio dei lavori alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Fossano, trasmettendo un aggiornamento, se del caso, del cronoprogramma elaborato 18 del 16/3/2022;

33. durante ed al termine dell'esecuzione dei lavori, devono essere evitati accumuli, anche temporanei, di rifiuti;
34. **entro 30 giorni dalla notifica del presente provvedimento e comunque prima dall'inizio dei lavori** la ditta deve trasmettere al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, **il Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 120/2017;**
35. tutte le opere di scavo devono rigorosamente essere eseguite in modo da evitare interferenze con captazioni/derivazioni a scopo idropotabile. Qualora si verificasse accidentalmente tale evenienza la ditta deve dare tempestiva comunicazione al SIAN ASL CN 1;
36. l'avvenuta realizzazione a regola d'arte delle opere necessarie per l'ampliamento dell'impianto **devono essere certificate da verbale di regolare esecuzione dei lavori, redatto da tecnico abilitato**, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti in materia, che deve essere inviato alla Provincia ed all'ARPA - Dipartimento di Cuneo. I certificati di regolare esecuzione devono contenere la dichiarazione sottoscritta dal collaudatore di eventuali modifiche al progetto originario;
37. a collaudo avvenuto, la ditta deve provvedere, entro i successivi 120 giorni, ad adeguare le garanzie finanziarie ai sensi della DGR 20-192 del 12/6/2000 e s.m.i.;
38. **a seguito del ricevimento della documentazione di cui ai punti 36 e 37 la Provincia rilascerà apposito nulla osta all'incremento della potenzialità dell'impianto, previo sopralluogo di verifica, se ritenuto necessario;**

Prescrizioni specifiche

39. l'impianto, comprensivo di tutte le aree ad esso pertinenti deve essere esercito in conformità alle vigenti normative in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
40. è possibile procedere allo stoccaggio dei rifiuti infiammabili nelle modalità assentite dal presente provvedimento, solo dopo aver conseguito il previsto certificato di prevenzione incendi, ai sensi del DPR 151/2011;
41. le aree destinate alla messa in riserva e al deposito preliminare devono essere chiaramente identificate con apposita cartellonistica, riportante la tipologia dei rifiuti stoccati ed il relativo codice EER e deve essere garantita la separazione tra i rifiuti in ingresso all'impianto e quelli provenienti dal trattamento gestiti in deposito temporaneo;
42. le operazioni di messa in riserva dei rifiuti devono avvenire nel pieno rispetto delle previsioni progettuali. In particolare, è prescritto inoltre quanto segue:
 - deve essere mantenuta in piena efficienza la pavimentazione e l'impermeabilizzazione;
 - devono essere raccolte, trattate e scaricate, a norma di legge, le acque meteoriche che vengono a contatto con i rifiuti;
 - deve essere evitata la formazione di polveri od odori anche attraverso la copertura dei cumuli con teli, se necessari;
 - è fatto obbligo di ammasso ordinato sui piazzali, predisponendo eventuali cumuli di altezza non superiore a quella indicata negli elaborati tecnici allegati all'istanza di riesame e alla documentazione inoltrata al Comando Provinciale dei VVFF
43. a far data dal ricevimento del nulla osta di cui alla prescrizione n. 38 è ammesso l'ingresso in impianto dei rifiuti indicati nella tabella n. 1, nel pieno rispetto del quantitativo annuo indicato, della capacità di stoccaggio, del tempo di permanenza e delle aree di stoccaggio. I tempi di permanenza sono comunque vincolati alla necessità di impedire che si mettano in atto fenomeni putrefattivi. Fino a tale data la tabella inerente la gestione dei rifiuti in ingresso è quella che rappresenta la situazione esistente e denominata tabella n. 2;

Tabella n. 1 rifiuti ammessi all'impianto di compostaggio (a seguito di ampliamento)

CER	Descrizione del rifiuto (es. fanghi, rsu, oli, ecc.)	Fase di processo	Quantità annue autorizzate al trattamento complessive (MG)	Capacità di stoccaggio (MG)	Tempo di permanenza (giorni)	Frazione/ Area stoccaggio
200302	Rifiuti dei mercati	DIGESTIONE ANAEROBICA	32.000±3.000*	168,75	2	FORSU Capannone Z3
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense					
020103	Scarti di tessuti vegetali					
030101	Scarti di corteccia e sughero					
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	COMPOSTAGGIO	60.000	937,5 (autorizzato) + 2.700 (nuova tettoia a progetto)	15	VERDE LIGNEO-CELLULOSICO Tettoia aspirata Z e capannone nuova realizzazione Z4
030301	Scarti di corteccia e legno					
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze					
150103	Imballaggi in legno					
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37					
150101	Imballaggi di carta e cartone					
200101	Carta e cartone					
200201	Rifiuti biodegradabili					
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate					
100101	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)					
100102	Ceneri leggere di carbone					
100103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato					
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	DIGESTIONE ANAEROBICA	5.000±3.000*	50	2	FANGHI AGROALIMENTARI Capannone Z3....
020499	Rifiuti non specificati altrimenti					
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione					
020702	Rifiuto prodotto dalla distillazione di bevande alcoliche					
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima					
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione					
020204	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti					
020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia					
020403	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti					
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti					
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti					
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti					
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti					
030302	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)					

CER	Descrizione del rifiuto (es. fanghi, rsu, oli, ecc.)	Fase di processo	Quantità annue autorizzate al trattamento complessive (MG)	Capacità di stoccaggio (MG)	Tempo di permanenza (giorni)	Frazione/ Area stoccaggio
040107	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti non contenenti cromo	DIGESTIONE ANAEROBICA	8.000±1.500*	31,25	2	FANGHI CIVILI E INDUSTRIALI Capannone Z3
030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio					
030310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di riempimento generati dai processi di separazione meccanica					
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10					
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11					
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane					
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13					
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19					
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	COMPOSTAGGIO	8.000	520	2	FANGHI Capannone F e nuovo capannone Z5
020499	Rifiuti non specificati altrimenti					
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione					
020702	Rifiuto prodotto dalla distillazione di bevande alcoliche					
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima					
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione					
020204	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti					
020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia					
020403	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti					
020601	Fanghi agroalimentari					
030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	COMPOSTAGGIO	59.000			
030310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di riempimento generati dai processi di separazione meccanica					
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10					
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11					
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane					

CER	Descrizione del rifiuto (es. fanghi, rsu, oli, ecc.)	Fase di processo	Quantità annue autorizzate al trattamento complessive (MG)	Capacità di stoccaggio (MG)	Tempo di permanenza (giorni)	Frazione/ Area stoccaggio
190814	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813					
040220	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19					

*a compenso nel limite massimo delle 45.000 ton/anno

Tabella n. 2 dei rifiuti ammessi all'impianto di compostaggio – (ante modifica sostanziale)VERIFICARE LE SUCCESSIVE MODIFICHE

Rifiuti Ritirati	CER	Quantità Annua (t)	Capacità di stoccaggio (t)	Tempo di permanenza (g)	Area di stoccaggio	Fase processo	Frazione
Rifiuti dai mercati	20 03 02	32.000± 3000	168,75	2	Capannone Z3 depositati in due box da 50 mq cadauno- BOX 2 e BOX 3	Digestione anaerobica	FORSU
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	20 01 08						
Scarti di tessuti vegetali	02 01 03						
Scarti di corteccia e sughero	03 01 01	23.000	937,5	15	Tettoia di nuova realizzazione con aspirazione denominata Z (900 mq)	compostaggio	Verde ligneo-cellulosico
Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	03 01 05						
Scarti di corteccia e legno	03 03 01						
Rifiuti da fibre tessili grezze	04 02 21						
Imballaggi di legno	15 01 03						
Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	20 01 38						
Imballaggi di carta e cartone	15 01 01						
Carta e cartone	20 01 01						
Rifiuti biodegradabili	20 02 01						
Rifiuti da fibre tessili lavorate	04 02 22						
Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	10 01 01						
Ceneri leggere di carbone	10 01 02						

Rifiuti Ritirati	CER	Quantità Annuale (t)	Capacità di stoccaggio (t)	Tempo di permanenza (g)	Area di stoccaggio	Fase processo	Frazione
Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	10 01 03						
Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	02 05 01	5.000± 3000	50	2	All'interno del capannone scarico FORSU denominato Z3	Digestione anaerobica	Fanghi agro-alimentari
Rifiuti non specificati altrimenti	02 04 99						
Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	02 03 04						
Rifiuto prodotto dalla distillazione di bevande alcoliche	02 07 02						
Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	02 07 01						
Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	02 07 04						
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 02 04						
Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	02 02 01						
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 04 03						
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 07 05						
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 03 05						
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 05 02						
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 06 03						
Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	03 03 02						
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (prodotti sul territorio della Regione Piemonte)	19 08 05	3600	30	2	capannone F	Compostaggio	Fanghi civili
Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti non contenenti cromo	04 01 07	8.000 ± 1500	31,25	2	All'interno del capannone scarico FORSU denominato Z3	Digestione anaerobica	Fanghi civili e industriali
Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	03 03 09						
Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di riempimento	03 03 10						

Rifiuti Ritirati	CER	Quantità Annuia (t)	Capacità di stoccaggio (t)	Tempo di permanenza (g)	Area di stoccaggio	Fase processo	Frazione
generati dai processi di separazione meccanica							
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	03 03 11						
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	04 02 20*						
Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	19 08 12						
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	19 08 05						
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	19 08 14						
Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	02 01 06						
		71.600	1201,5				

* per provenienza specifica

44. la potenzialità attuale dell'impianto è pari a 71.600 tonnellate; con le modifiche assentite con il presente provvedimento la potenzialità dell'impianto, successivamente al rilascio di apposito nulla osta di cui alla prescrizione n. 39, incrementata a 172.000 t/anno;
45. i rifiuti intermedi di processo ed il sovrallo possono essere reintrodotti nel ciclo di trattamento e computano al raggiungimento della potenzialità autorizzata, fermo restando che devono essere garantiti valori ottimali dei parametri significativi atti a contenere impatti sulle matrici ambientali e a garantire un ammendante compostato con fanghi di qualità, conforme alle disposizioni di legge. Essi devono essere opportunamente quantificati e registrati nella formazione della miscela;
46. le operazioni di trattamento rifiuti devono consentire complessivamente il rispetto del limite pari al 35% sulla sostanza secca dei fanghi derivanti dai processi di depurazione. Qualora si intenda provvedere al solo utilizzo di fanghi agroalimentari nella formazione delle miscele destinate ai trattamenti, la percentuale può essere elevata al 50% sulla sostanza secca;
47. devono essere registrati i rifiuti alimentati giornalmente ai digestori. La miscela deve essere adeguatamente preparata, in piena osservanza alle previsioni progettuali, in funzione delle caratteristiche dei rifiuti e degli intermedi di processo e nel rispetto dei quantitativi massimi annui;
48. il rifiuto risultante dalle operazioni di recupero mediante digestione anaerobica denominato biogas (EER 19.06.99) deve essere inviato al recupero energetico, mediante cogenerazione nei motori posizionati in container opportunamente predisposti e insonorizzati, avente potenza elettrica nominale complessiva pari a 990 kWe;

49. deve essere effettuata un'analisi annua delle caratteristiche del biogas utilizzato nell'impianto di combustione comprensiva dei seguenti parametri: CH₄, CO₂, N₂, NH₃, H₂S, HF, HCl, polveri, nonché potere calorifico inferiore ed umidità;
50. devono essere monitorati e registrati in continuo la temperatura, la pressione ed il pH all'interno dei digestori anaerobici, nonché la concentrazione di ossigeno, metano, H₂S e la portata del biogas prodotto, tramite un adeguato numero di sonde. Il controllo delle condizioni di processo del trattamento anaerobico deve essere costante e implementato con apposito sistema PLC e relativa acquisizione dati;
51. l'impianto deve essere attrezzato con torcia d'emergenza, dotata di sistema automatico di accensione e controllo di fiamma (dimensionata anche sulla base dell'eventuale svuotamento rapido dei digestori), che garantisca la combustione del biogas, assicurando:
 - il mantenimento dei valori di temperatura adeguati a limitare l'emissione di inquinanti e comunque superiori a 850°C;
 - l'omogeneità della temperatura all'interno della camera di combustione;
 - un adeguato tempo di residenza del biogas all'interno della camera di combustione superiore a 0.3 secondi;
 - un sufficiente grado di miscelazione tra biogas ed aria di combustione;
 - concentrazione di ossigeno superiore al 3% nei fumi effluenti;
52. la torcia di sicurezza deve garantire la combustione del biogas;
53. le vasche di stoccaggio dei liquidi di processo devono essere a tenuta e dotate di appositi indicatori di livello e relativi allarmi di supero;
54. deve essere fatta un'analisi annua **su tutti i rifiuti intermedi** relativamente ai parametri significativi del processo e alla redazione del bilancio dell'azoto e del carbonio;
55. con frequenza mensile devono essere annotati, su apposito registro, i dati relativi alle misurazioni effettuate sui misuratori di portata;
56. **ai fini del calcolo delle garanzie finanziarie** il quantitativo di digestato CER 19 06 04 in stoccaggio nella vasca V, prima della separazione è pari a 470 mc (ca 300 tonnellate); ed il quantitativo del digestato filtrato nella vasca W è pari a 150 tonnellate;
57. le operazioni di messa in riserva dei rifiuti devono avvenire nel puntuale rispetto delle previsioni progettuali. Inoltre:
 - i rifiuti devono essere individuati da apposita cartellonistica o da altra adeguata segnaletica, riportante i codici EER;
 - deve essere garantita la raccolta di eventuali percolamenti e colaticci derivanti dalle operazioni di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti;
 - deve essere mantenuto in funzionamento ed in completa efficienza il sistema di aspirazione delle arie derivanti dalle strutture sottoposte ad aspirazione forzata in questione;
58. ad avvenuto completamento dei lavori di confinamento delle strutture esistenti, non sono ammessi stoccaggi di rifiuti in ingresso in aree scoperte;
59. la miscela da avviare a compostaggio è così costituita: digestato sedimentato flottatore, separato solido da centrifuga, frazione lignocellulosica, fanghi di depurazione, sovrillo lignocellulosico da vagliatura, concentrato osmosi inversa, liquido trattato, percolato da biofiltro e percolato da biocelle. Ogni lotto di ammendante prodotto deve essere composto solamente da sub-lotti di materiale omogeneo, da cui originano due distinte miscele: una proveniente dalle biocelle 1-10 (gruppi 1-8 e 9-10) e l'altra proveniente dalle biocelle 11-20;
60. **a far data dall' effettiva operatività delle modifiche autorizzate con il presente provvedimento** devono essere effettuati i seguenti monitoraggi sui sub-lotti omogenei delle biocelle e 1-10 e 11-20 come segue:

- post bioossidazione: pH e umidità;
 - maturazione: pH, umidità, temperatura e concentrazione di ossigeno;
 - post-maturazione caratterizzazione di ciascun lotto di ammendante prodotto;
61. al fine di garantire i valori ottimali individuati dalle linee guida ISPRA e riprese dal documento Bref di riferimento per le BAT conclusioni di settore, **per un periodo di un anno, dalla notifica del presente provvedimento** deve *proseguire* il monitoraggio sul processo di compostaggio interessato dal ricircolo del concentrato proveniente da osmosi inversa. Esso deve essere effettuato su cumuli costituiti da 8 sub-lotti separati dove
- il concentrato è un costituente della miscela sin dall'inizio del processo;
 - il concentrato è aggiunto ai sub-lotti in uscita dalle biocelle (a valle della fase di bio-ossidazione accelerata direttamente nella maturazione)
- determinando, per ciascun cumulo, il valore di pH, umidità, C organico, N totale e rapporto C/N, e l'analisi di conformità del compost. **Gli esiti del monitoraggio, corredati da relazione interpretativa, devono essere inviati alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo;**
62. deve essere garantito il conferimento a ditte autorizzate della quota parte in esubero del digestato liquido, identificato EER 16 10 02 qualora si manifestasse la necessità di ridurre il riciclo nella preparazione delle miscele da avviare alle biocelle per eccesso di umidità e/o per il verificarsi di rapporto C/N non ottimale, ai fini del buon andamento del processo;
63. il processo di compostaggio deve avere durata non inferiore a **90 giorni**. In particolare.
- deve essere assicurato l'ottenimento della stabilizzazione della sostanza organica in modo tale da ottenere un prodotto a lenta mineralizzazione;
 - deve essere garantita l'igienizzazione dei rifiuti trattati; a tal fine occorre che, durante il processo, il materiale in trasformazione permanga, per almeno tre giorni, ad una temperatura superiore ai 55 °C, su tutta la massa presente all'interno delle biocelle;
 - la permanenza all'interno delle biocelle per la fase di trasformazione accelerata, non deve essere inferiore a 15 giorni, in modo da sottoporre il materiale a trattamento adeguato al grado di ossidazione raggiunto;
 - l'altezza del materiale all'interno delle biocelle non deve essere superiore a quanto previsto nelle previsioni progettuali;
 - all'interno delle biocelle la massa in trasformazione deve essere aerata. Il quantitativo di aria, in rapporto alle tonnellate di sostanza secca, deve essere tale da escludere situazioni anossiche con formazioni di microflora anaerobica, ma deve comunque garantire il mantenimento della temperatura di processo e non spingere troppo la trasformazione verso la mineralizzazione. Devono essere mantenute, mediante il sistema di controllo dell'insufflazione di aria, concentrazioni di ossigeno comprese tra il 5 e il 15%;
 - all'uscita dalle biocelle il materiale ossidato deve essere inviato immediatamente alla successiva fase di maturazione;
 - la maturazione deve avvenire nell'apposita area impermeabilizzata e coperta, in cumuli periodicamente rivoltati sulla base dei controlli di processo. La fase di maturazione non deve avere durata inferiore a 75 giorni ed i cumuli devono essere opportunamente identificati con cartellonistica, recante la data dell'inizio della fase di maturazione;
 - durante tutto il processo (ossidazione e maturazione) l'umidità deve essere mantenuta tra il 40% ed il 60%. Sulla base dei controlli di processo occorrerà intervenire con l'umidificazione o l'aumento dell'aerazione, per ristabilire i valori ottimali;
 - al termine della maturazione il compost è sottoposto alla raffinazione, tramite vagliatura. I sovralli, se principalmente costituiti da sostanza organica, possono essere reimmessi nella formazione della miscela che alimenta le biocelle, senza pregiudicare i rapporti ottimali del processo, mentre i materiali indesiderabili devono essere stoccati

- e conferiti a soggetti autorizzati. Lo stoccaggio dei sovralli deve avvenire in area confinata;
64. il quantitativo di sovrallo eventualmente in esubero deve essere avviato a recupero e/o smaltimento presso impianti autorizzati;
 65. le aree di stoccaggio del prodotto finito devono essere organizzate in modo da garantire un'ottimale gestione del materiale in deposito minimizzando l'interazione con gli agenti atmosferici. Esaurito il volume disponibile per lo stoccaggio del compost, la ditta deve fermare la produzione e sospendere il ritiro dei rifiuti. Di tale evenienza deve essere data comunicazione alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo;
 66. nel corso del compostaggio devono essere effettuati i controlli di processo finalizzati alla conduzione ottimale dello stesso e, in particolare:
 - durante la fase di **bioossidazione** accelerata **devono essere monitorati in continuo**, la temperatura dei cumuli e la pressione dell'aria in ingresso. Prima dell'uscita del materiale dalle **biocelle** deve essere determinato il **pH** e l'**umidità**;
 - durante la fase di **maturazione** occorre controllare **settimanalmente** la temperatura, l'umidità ed il tenore di ossigeno; **con cadenza mensile il pH** e, **a fine ciclo**, l'indice di respirazione, per valutare il grado di maturazione raggiunto. Tutti i dati di processo succitati devono essere registrati e resi disponibili agli Organi di controllo in occasione dei sopralluoghi;
 67. è fatto obbligo di procedere all'intero ciclo di compostaggio su tutte le partite di rifiuti in ingresso e sugli intermedi del processo al fine della produzione di ammendante compostato, normato dal D.Lgs. 29 aprile 2010, n. 75 e s.m.i.;
 68. per ciascun lotto deve essere compilata una dichiarazione di conformità, che deve essere conservata per 2 anni, a disposizione degli organi di controllo e che deve riportare il riferimento del numero di lotto a cui si riferisce;
 69. l'ammendante compostato con fanghi, non ha i requisiti di legge per l'utilizzo su terreni destinati all'agricoltura biologica e deve essere distribuito e/o commercializzato ed utilizzato seguendo le disposizioni di cui alla Legge 75/2010 e s.m.i.;
 70. l'eventuale utilizzo di sottoprodotti in sostituzione di rifiuti deve essere oggettivato dalla documentazione attestante l'esclusione dal regime dei rifiuti, ai sensi dell'art. 184 bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 71. ciascun lotto di compost deve essere caratterizzato per attestarne la conformità ai limiti posti dal D. Lgs. 75/2010 e s.m.i. Inoltre, su ciascun lotto, deve essere determinato l'indice di respirazione, per valutare il grado di maturazione raggiunto;
 72. i lotti di ammendante compostato con fanghi, non conformi ai limiti posti dal D.Lgs. 75/2010 possono essere riprocessati, nel rispetto delle procedure adottate, **fatta eccezione per i superamenti relativi a metalli**. In quest'ultimo caso l'ammendante compostato con fanghi deve essere posto in stoccaggio, in area opportunamente individuata da cartellonistica, deve essere preso in carico sul registro di carico e scarico e deve essere conferito a recupero/o smaltimento presso soggetti autorizzati;
 73. nel caso si verificano **non conformità per i parametri microbiologici** non risolvibili attraverso il riprocessamento, come previsto nelle procedure ed istruzioni adottate, la ditta deve mettere in atto le azioni necessarie per garantire la riattivazione del processo fermentativo ed il raggiungimento della temperatura di igienizzazione per il tempo previsto dalla normativa;
 74. eventuali partite di ammendante compostato con fanghi **non conformi per parametri fisici, agronomici e microbiologici, già cedute a terzi**, possono essere riprese in carico dall'impianto, utilizzando il CER 19 05 03 "compost fuori specifica" e gestite in osservanza della prescrizione n. 19;

75. per la classificazione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto deve essere data attuazione alle Linee Guida di cui alla Delibera del Consiglio SNPA n. 105/2021, approvata con Decreto Direttoriale n. 47 del 9/8/2021, nonché alle procedure all'uopo predisposte. La ditta, entro 30 giorni dalla data di operatività dell'impianto nell'assetto di ampliamento autorizzato, **deve aggiornare la procedura operativa P11 – Rev 2 introducendo controlli analitici a campione sui rifiuti che potenzialmente possono essere contaminati da metalli pesanti, PCB, diossine, IPA, al fine di confermare i certificati analitici visionati in sede di omologa. Inoltre, deve predisporre apposito capitolo relativo agli ulteriori criteri di controllo che intende mettere in atto con l'introduzione dei valori di soglia per i fanghi di depurazione in ingresso, descritti nel paragrafo relativo alla cessazione della qualifica di rifiuto, integrando la tabella all'uopo predisposta, con indici per i parametri Idrocarburi e IPA PCB e diossine;**
76. i controlli analitici sui rifiuti in ingresso e in particolare sui fanghi di depurazione sono dettagliati nell'allegato 2 al presente provvedimento. I limiti di riferimento sono quelli indicati nell'allegato 1B del D.Lgs. 99/92 e nell'art. 41 della Legge 130/2018;
77. a partire dall'operatività dell'ampliamento e per un periodo pari a un anno è prescritto un **monitoraggio semestrale dei parametri previsti dall'art. 41 L. 130/2018, su ciascuno dei due gruppi di compost prodotto.** Gli esiti di tale monitoraggio devono essere inviati alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo corredati da relazione interpretativa, entro i 30 giorni successivi il semestre di valutazione;
78. i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati allo smaltimento in discariche sono assoggettati alle disposizioni di cui al D.Lgs. 36/03 e s.m.i.;
79. i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati a smaltimento, presso impianti diversi dalle discariche, devono essere caratterizzati sulla base delle prescrizioni impartite dalle autorizzazioni per detti impianti.

PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA

Tale impianto non ha indici specifici, contemplati nelle BAT-C, da rispettare, se non delle attenzioni sotto il profilo gestionale. Valutando però l'efficienza dell'impianto, si evince un sistema sostanzialmente efficiente di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, composto da una sezione produttiva:

Motore endotermico alimentato a biogas, derivato dalla digestione anaerobica dei rifiuti, che produce circa 8415 MWhe/anno e 10595 MWht/anno, di cui vengono utilizzati in autoconsumo circa 1358 MWhe/anno, destinati all'impianto di produzione biogas, e 4804 MWht/anno da destinati al riscaldamento degli edifici, all'asciugatura delle plastiche e altre forme di autoconsumo per le operazioni previste dal ciclo produttivo (termostatazione dei digestori, ecc);

Parallelamente a questi impianti, viene acquistata energia elettrica dalla rete per circa 5933 MWhe/anno.

I dati produttivi, in particolare quelli legati al sistema cogenerativo, mostrano un impianto discretamente efficiente, caratterizzato da un indice di sfruttamento del combustibile pari al 60%. Dato che mette in evidenza un discreto recupero termico, soprattutto considerata l'assenza di utilizzatori termici in prossimità dell'azienda.

Si ritiene pertanto che l'energia venga prodotta ed utilizzata in modalità corretta, compatibilmente con la realtà di ubicazione dell'impianto.

Prescrizioni specifiche

80. entro due anni dall'avvio dell'impianto in assetto di ampliamento, la ditta deve definire un piano di efficienza energetica nel quale calcolare il consumo specifico di energia delle diverse attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua e pianificando così obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni ed inviarlo alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo;
81. la ditta deve registrare periodicamente, secondo la frequenza prevista dal Piano di monitoraggio e controllo, i dati relativi ai consumi energetici, termici ed elettrici;
82. nell'eventualità di dismissioni di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati, sistemi a velocità variabile per ventilatori, etc).

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Attualmente la ditta dispone di 3 biofiltri indicati all'interno degli elaborati grafici come E1, E2 e E3.

A monte dei biofiltri sono presenti due torri di lavaggio acido (scrubber) che trattano rispettivamente le arie destinate ai biofiltri E1 e E2 e al biofiltro E3.

Le arie destinate ai biofiltri E1 e E2 vengono convogliate ad una singola torre di lavaggio e una volta trattate vengono ripartite nuovamente per essere inviate distintamente ai biofiltri E1 e E2.

Interventi in progetto per ampliamento

Con la realizzazione delle opere in progetto sarà necessario aspirare e trattare le arie all'interno delle nuove sezioni.

A questo scopo verrà realizzato un nuovo biofiltro munito di due torri di lavaggio acido per il pretrattamento dell'aria. Al termine delle modifiche impiantistiche in progetto il sistema di aspirazione sarà organizzato secondo lo schema riportato in Tabella 7-1. Il sistema di aspirazione sarà previsto di 3 direttrici principali di aspirazione.

Tabella 7-1 Organizzazione dei flussi di aspirazione

Descrizione	Destinazione	Direttrice	Portata (m ³ /h)
Capannone F	E1 + E2 (esistenti)	1	69.500
Biocelle esistenti (gruppo 1-8)			
Corridoio biocelle (gruppo 1-8)			
Nuove biocelle (gruppo 9-10)			
Corridoio biocelle (gruppo 9-10)			
Sezione scarico e lavorazione FORSU (capannone Z3)	E3 (esistente)	2	41.000
Area ricezione fanghi/frazione ligno-cellulosica Z5	E9 (in progetto)	3	90.000
Stoccaggio verde Z4			
Nuove biocelle (gruppo 11-20) F2			
Corridoio biocelle (gruppo 11-20) F2			

Per ridurre le dimensioni delle unità da installare e disporre di adeguata flessibilità gestionale in caso di manutenzione, saranno installati due scrubbers della potenzialità di 45.000 m³/h cadauno.

Ogni scrubber, del tipo verticale a torre a singolo stadio realizzato in polipropilene, è dimensionato per trattare fino a 45.000 m³/h ed ha le seguenti caratteristiche:

- diametro interno utile: 2,9 m
- altezza: 8 m
- tempo di contatto \geq 2,0 s
- Portata unitaria pompa di ricircolo per torre: 70 m³/h

Il nuovo biofiltro che andrà ad essere realizzato sarà dedicato interamente al trattamento delle arie aspirate dalla nuova sezione di compostaggio comprendente le biocelle gruppo 11-20, il corridoio antistante le biocelle e l'area di ricezione del rifiuto verde e dei fanghi. Il nuovo biofiltro sarà un blocco da 60 x 15 con altezza filtrante di 1,5 m.

Considerando un'altezza del letto filtrante di 1,8 m ed una superficie pari a 720 m², il carico specifico volumetrico sarà pari a circa 67 m³/(h m³) (inferiore agli 80 m³/(h m³) indicati dalle BAT). La velocità di attraversamento sarà pari a 0,03 m/s per un tempo di contatto di circa 54 secondi (superiore ai 36 secondi indicati dalle BAT).

Ulteriori interventi per il contenimento emissioni diffuse

In seguito alle segnalazioni e criticità evidenziate in sede di prima riunione di conferenza di servizi, la San Carlo S.r.l. si è attivata al fine di proporre soluzioni tecniche che potessero mitigare e risolvere le problematiche connesse con le emissioni odorigene.

In particolare, oltre a recepire le osservazioni fornite dai vari Enti in occasione della prima riunione di conferenza di servizi, si è proposta la chiusura e, dunque il confinamento, di tutte le aree che, sia nella configurazione attuale, che in quella a progetto, risultano caratterizzate da emissioni fugitive.

La ditta San Carlo S.r.l. ha provveduto a valutare una soluzione tecnica che consente di adeguare il progetto di ampliamento proposto e l'attuale configurazione, alle migliori tecniche disponibili.

In particolare, si propone la chiusura integrale delle aree caratterizzate da emissioni fugitive, aspirando e trattando le arie mediante biofiltri di nuova realizzazione.

Le modifiche proposte e nel seguito descritte, sono le seguenti:

- a. Configurazione ante ampliamento: chiusura e captazione delle arie provenienti dalle tettoie Z, Z1, G, G1 con invio delle arie direttamente a camino E11. In seguito sarà costruito con l'ampliamento dell'impianto il biofiltro nuovo (E11) di 75.000 m³/h. Il nuovo biofiltro avrà dimensioni 35 x 19 m, sarà coperto e avrà camino di espulsione con diametro pari a 1,4 m e altezza 10 m.
- b. Configurazione futura - post ampliamento: oltre al biofiltro proposto in sede di prima presentazione (E9) ed in aggiunta al nuovo di cui al punto 1 (E11), si propone di realizzare nuovo biofiltro (E10) finalizzato al trattamento delle arie provenienti dalla tettoia G3, che si prevede di chiudere e dotare di sistema di aspirazione. Il nuovo biofiltro tratterà 45.000 m³/h, avrà dimensioni 30 x 15 m, sarà coperto e avrà camino di espulsione con diametro pari a 1,2 m e altezza 10 m.

Contestualmente a questo, si è proposto anche l'innalzamento dei camini E1, E2 ed E3 portandoli ad un'altezza complessiva di 12 m.

La ditta ha allegato alla relazione integrativa, copia dell'istruzione operativa, parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda, predisposta con lo scopo di individuare le azioni

correttive da intraprendere nel caso in cui si presentassero segnalazioni/reclami per diffusioni di odori molesti.

Considerazioni circa limiti COT e NH₃ /ODORI (Adeguamento BAT - AEL limiti biofiltri)

Nel corso del riesame, dopo un confronto con l'approccio adottato da altre amministrazioni, l'impianto di compostaggio è stato inquadrato quale processo di trattamento biologico sulla base delle definizioni. Tale scelta è motivata dalla definizione di "trattamento meccanico biologico" riportata nella BAT-conclusions di cui alla Decisione 2018/1147, ovvero: TMB = "Trattamento dei rifiuti solidi misti che combina il trattamento meccanico con un trattamento biologico, come il trattamento aerobico o anaerobico".

Dato atto che la FORSU non è da considerarsi un rifiuto misto, bensì un rifiuto differenziato, gli impianti di compostaggio sono assoggettati soltanto alle BAT del trattamento biologico (BAT 34). Conseguentemente, il vincolo dei limiti fissati sui BAT AEL, è da riferirsi soltanto ai parametri NH₃ e Odori (Odori alternativi anche a NH₃) e non alle Polveri e ai TVOC.

Il presente provvedimento.....prevedere il rilievo periodico del parametro TVOC e la fissazione di un limite, in linea con lo storico, ma non l'applicazione dei BAT AEL.

Non si rende pertanto necessaria la richiesta di deroga ai valori limite Bat conclusions, ai sensi punto 9-bis, art. 29-sexies D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

QUADRO EMISSIVO

STABILIMENTO: SAN CARLO SRL FRAZIONE LORETO, 1 – Fossano						CODICE STABILIMENTO: 004089/96					
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
E1	SEZIONE DI BIODIDAZIONE E AREA CARICO-SCARICO BIOCELLE (capannone F)	41250	24	CONTINUA	AMBIENTE	POLVERI COVNM (1) COT NH3 H2S U.O.	10 20 150 5 2 1000		12	1,2	BIOFILTRO + SCRUBBER
E2	SEZIONE DI RICEVIMENTO E STOCCAGGIO (capannone F) +SEZIONE DI MISCELAZIONE, SEPARAZIONE DEL DIGESTATO, STOCCAGGIO DELLA FRAZIONE FIBROSA, ESSICAZIONE PLASTICHE, PREPARAZIONE DELLE MISCELE DA INVIARE ALLE BIOCELLE PER IL COMPOSTAGGIO (capannone I)	28250	24	CONTINUA	AMBIENTE	POLVERI COVNM COT NH3 H2S U.O.	10 20 150 5 2 1000		12	1	BIOFILTRO + SCRUBBER
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
[mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]										

E3	SEZIONE DI SCARICO E LAVORAZIONE DELLA FORSU (capannone Z3)	41000	24	CONTINUA	AMBIENTE	POLVERI COVNM COT NH3 H2S U.O.	10 20 150 5 2 1000		12	1,2	BIOFILTRO + SCRUBBER
E4 (2)	MOTORI DI COGENERAZIONE potenzialità termica massima in ingresso pari a circa 2700 kW e potenza elettrica complessiva prodotta di 990 kW	1600	24	CONTINUA	160	POLVERI COT NOx CO HCl HF H2S SOx	10 50 450 500 10 2 5 50		7	0.45	SCR+ Postcombustore)
E7	Torcia di emergenza/sicurezza	EMISSIONI TRASCURABILI - UTILIZZO SOLO PER EMERGENZA/SICUREZZA							8	0.2	-
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			

E8	ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E TRITURAZIONE DEI RIFIUTI LIGNEO-CELLULOSICI, SVOLTA ALL'INTERNO DELLA TETTOIA	24000	4	CONTINUA	AMBIENTE	POLVERI COT	10 20		14	0.6	-
		DISMESSO NELLA CONFIGURAZIONE A PROGETTO CON CAPTAZIONE E SUCCESSIVO TRATTAMENTO DELLE ARIE IN BIOFILTRO E11									
E9	NUOVA SEZIONE DI COMPOSTAGGIO COPRENDETE LE BIOCELLE GRUPPO 11-20 + CORRIDOIO ANTISTANTE LE BIOCELLE+AREA DI RICEZIONE DEL RIFIUTO VERDE E FANGHI	90000	24	CONTINUA	AMBIENTE	POLVERI COVNM (1) COT NH3 H2S U.O.	10 20 150 5 2 1000		10	1,2	BIOFILTRO + SCRUBBER
E10	NUOVA AREA DI MATURAZIONE G3	45000	24	CONTINUA	AMBIENTE	POLVERI COVNM COT NH3 H2S U.O.	10 20 150 5 2 1000		10	1,2	BIOFILTRO
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			

E11	AREA DI MATURAZIONE G, CORRIDOIO G1, AREA VERDE Z1 E RICEZIONE VERDE Z	75000	24	CONTINUA	AMBIENTE	POLVERI	10				
						COVNM	20				
						COT	150		10	1,4	BIOFILTRO
						NH3	5				
						H2S	2				
						U.O.	1000				

(1) per COVNM si intendono i Composti Organici Volatili Non Metanici espressi come Carbonio Organico Totale (COT).

(2) limiti riferiti a una concentrazione di ossigeno libero pari al 5% nei fumi anidri per ciascun camino;

PRESCRIZIONI

83. Gli impianti devono essere realizzati e gestiti secondo le previsioni progettuali e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni aggiuntive contenute nella presente autorizzazione;
84. i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
85. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo;
86. devono essere garantiti almeno 3 ricambi/ora dell'aria presente nell'area di ricezione, stoccaggio ed almeno 4 ricambi/ora nella sezione di bioossidazione accelerata e nell'area di carico e scarico delle biocelle del capannone F e nei capannoni Z3 ed I;
87. i biofiltri a servizio dei punti di emissione esistenti E1, E2, E3 ed in progetto E9, E10, E11 devono essere dimensionati e gestiti in modo tale da garantire le seguenti caratteristiche:
- massa filtrante: materiale biologicamente attivo – resistente alla compattazione – caratterizzato da porosità e ritenzione idrica adeguate e privo di odore proprio;
 - tempo di contatto non inferiore a 36 secondi;
 - altezza minima del materiale filtrante 1 m;
 - temperatura dell'aria in ingresso non superiore a 40°C;
 - umidità dell'aria in ingresso superiore al 90%;
 - portata specifica di riferimento < 80 Nm³/h/m³ di strato filtrante;
 - perdite di carico ≤ 0.15 kPa/m (15 mm H₂O/m) biofiltro nuovo / ≤ 0.50 kPa/m (50 mm H₂O/m) biofiltro usato con materiale filtrante da sostituire;
 - raccolta ed allontanamento del percolato;
 - copertura/chiusura dei biofiltri;
 - devono essere adottati idonei strumenti per il monitoraggio dell'umidità e sistemi per l'umidificazione del letto. Devono, pertanto, risultare a disposizione, degli Organi di controllo preposti, sonde mobili a stelo da utilizzare per la misurazione dell'umidità relativa. Deve essere comunque adottata idonea strumentazione per il controllo in continuo dell'umidità dell'aria in ingresso ai biofiltri;
 - le acque di percolazione (spurghi, condense comprese) provenienti dai biofiltri devono essere convogliate nella rete dei percolati;
 - deve essere effettuata in continuo ed in automatico la misurazione della temperatura relativa di ciascun biofiltro, mediante apposite sonde collocate all'interno del letto filtrante ed i dati relativi devono essere conservati (in forma cartacea o su supporto informatico) per almeno 6 mesi dalla data dell'ultimo rilevamento;
 - nel caso in cui si verificasse una diminuzione di capacità di abbattimento di uno o più moduli costituenti i biofiltri, questi devono essere isolati interrompendo l'insufflaggio e devono essere intrapresi con urgenza tutti gli interventi necessari al fine di ripristinare la capacità di abbattimento dei moduli. Contestualmente è necessario adottare idonei accorgimenti gestionali (ad esempio ridurre la quantità di rifiuti trattati) atti a garantire comunque il trattamento del flusso generato dalla aspirazione delle aree di cui sopra;
 - al fine di garantire il funzionamento dei sistemi di monitoraggio, deve essere previsto un gruppo di continuità per la fornitura di energia elettrica;
88. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite, i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
89. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia

ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto possono determinare un pericolo per la salute umana;

90. i condotti per il convogliamento degli effluenti a monte degli impianti di abbattimento devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti rappresentativi in riferimento alle caratteristiche delle emissioni;
91. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti UNI 10169, UNI EN 13284 -1 (se rilevato il parametro Polveri) e UNI EN 15259. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
92. per i punti di emissione dove non sono presenti flussi gassosi convogliati, le modalità di campionamento e i criteri per la valutazione dei risultati sono quelli previsti dalle "Linee Guida della Regione Lombardia relative alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di compost" di cui alla D.G.R. 16 aprile 2003 – n. 7/12764;
93. nel caso in cui durante la gestione dell'impianto si verificano fenomeni rilevanti di odori molesti, la Provincia si riserva la possibilità di prescrivere la realizzazione di un sistema di convogliamento alternativo degli effluenti gassosi in uscita dai biofiltri, nonché eventuali ulteriori sistemi di abbattimento o prescrizioni impiantistiche e/o gestionali. In ogni caso, qualora si evidenziassero non corretti funzionamenti dei presidi ambientali adottati per il contenimento delle emissioni inquinanti ed odorigene devono essere intrapresi con urgenza tutti gli interventi necessari al fine di ripristinarne la capacità di abbattimento;
94. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
95. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
96. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia (parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

Autocontrolli iniziali

97. per i punti di emissione e nuovi (E9, E10, E11), per quanto concerne gli adempimenti di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo; per quello che riguarda le metodiche di campionamento ed analisi, si

rimanda alle prescrizioni nn. 18 e 19 della sezione "monitoraggi periodici". I risultati di questi autocontrolli devono quindi essere trasmessi alla Provincia, all'A.R.P.A. – Dipartimento di Cuneo e al Sindaco entro 60 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento;

98. l'impresa deve effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., delle date in cui intende effettuare i prelievi;

Monitoraggi periodici

99. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici successivi a quelli iniziali, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, secondo la periodicità indicata nel PMC;
100. per quanto concerne le emissioni provenienti dai biofiltri deve essere eseguito con la medesima periodicità anche un rilievo olfattometrico per il quale viene fissato un valore limite di emissione pari a 1000 U.O./mc. Le modalità di preavviso e di trasmissione dei risultati della misura di che trattasi devono essere le medesime previste per gli autocontrolli periodici;
101. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
102. i dati relativi ai controlli analitici previsti dalla presente autorizzazione devono essere riportati su appositi registri ai quali devono essere allegati i certificati analitici. I registri devono essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo ed essere conformi a quanto indicato nell'appendice 1 all'allegato VI della parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
103. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
104. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

UTILIZZO DELL'ACQUA E SCARICHI IDRICI

Approvvigionamenti idrici

L'acqua è prelevata dall'acquedotto pubblico e viene utilizzata:

- in via prevalente, per usi produttivi relativi alla preparazione dei rifiuti avviati al digestore (consumi pari a circa 20 mc/giorno);
- all'interno di cicli termici di processo;
- per scopi igienico-sanitari.

Sulla base dei consumi pregressi registrati dal contatore dell'acquedotto, il Gestore ha valutato i consumi idrici complessivi annui dell'installazione IPPC in circa 11.000 mc/anno (consumo riferito all'anno 2019).

Scarichi idrici

All'atto della presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, l'installazione IPPC **non presentava scarichi di acque reflue derivanti dal processo**:

- dal momento che la sezione di compostaggio, per sua natura, necessita di apporto idrico per il bilanciamento dell'umidità del materiale durante la degradazione aerobica, mentre la sezione di digestione anaerobica produce un surplus di liquido (frazione liquida del digestato), insieme al digestore è stato installato un depuratore biologico (SBR) finalizzato ad ottenere un trattamento della frazione liquida del digestato tale da permetterne il riutilizzo sia nella sezione di compostaggio che in testa al digestore;
- in conseguenza delle limitate rese di abbattimento di tale depuratore biologico, l'Azienda ha provveduto a smaltire presso centri autorizzati esterni quota parte, in esubero, del digestato liquido pre-trattato.

Relativamente alle acque reflue domestiche, dalla documentazione agli atti (integrazioni pervenute in data 14/06/2005) si rileva che la Ditta è dotata di un sistema che non prevede la dispersione del refluo trattato negli strati superficiali del sottosuolo e, pertanto, **non è presente scarico**.

Acque di dilavamento meteorico

La Ditta ha presentato un nuovo Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006 e s.m.i. - "*Elaborato n. 13*" datato 26/08/2020 - che sostituisce il precedente, approvato con la Determinazione Dirigenziale n. 1718 del 17/03/2010 e successivamente modificato/integrato con provvedimento n. 255 del 16/03/2011.

Nella documentazione integrativa trasmessa in seguito alle Conferenze di Servizi, la ditta ha ridefinito il percorso della rete di raccolta delle acque meteoriche nella zona in cui è previsto l'ampliamento dell'impianto e, pertanto, l'elaborato di riferimento è l'Elaborato n. 8B: "*Lay-out Reti Tecnologiche*", datato 16/03/2022.

Pertanto, come risulta dalla documentazione agli atti, le acque meteoriche di dilavamento vengono gestite secondo lo schema seguente:

- le acque di dilavamento meteorico potenzialmente inquinate sono raccolte attraverso un sistema di pendenze dei piazzali e due reti di condotte di convogliamento interrato, dotate di pozzetti di captazione, adducenti a due impianti di trattamento delle acque di prima pioggia:

❖ Impianto n. 1:

- composto da: una pre-vasca di rilancio – una vasca di accumulo e trattamento di capacità utile pari a circa 80 mc (sovradimensionata rispetto alle necessità di raccolta dei primi 5 mm), nella quale, nelle 48-60 ore successive all’evento meteorico, avviene la dissabbiatura e la sedimentazione dei materiali grossolani - un deoliatore statico - un pozzetto filtrante con sacchi di materiale oleoassorbente per il trattenimento di eventuali tracce di olio emulsionato non trattenuto dal deoliatore statico. L’acqua di prima pioggia, dopo trattamento, e l’acqua di seconda pioggia vengono immesse nella rete di allontanamento delle acque meteoriche che recapita nella vallecola confluyente nel Rio Veglia (punto denominato S1). Sulla condotta di allontanamento delle acque suddette, è stato installato un sistema di by-pass di emergenza che può convogliare eventuali scarichi anomali all’interno di una cisterna interrata di PVC della capacità di 9.000 litri (Vasca Z). Tale sistema di raccolta, che è intenzione della Ditta mantenere attivo e funzionante, viene utilizzato qualora si dovesse avere, in assenza di eventi meteorici, la presenza comunque di acqua scolante lungo la tubatura, dovuta ad esempio ad eventuali infiltrazioni lungo la rete di raccolta e scolo acque. Qualora si presentasse la situazione descritta, lo scarico in vallecola viene by-passato verso la cisterna e le acque raccolte vengono prontamente caratterizzate dal punto di vista chimico-fisico e, in attesa dell’individuazione ed intervento sul punto responsabile dello scarico anomalo, vengono riutilizzate all’interno del sito produttivo (se analiticamente compatibili con il processo) o smaltite presso centri autorizzati.

❖ Impianto n. 2 (denominato T1P):

- composto da: un comparto di accumulo delle acque di prima pioggia con zona di deposito fanghi - un comparto di disoleatura a coalescenza conforme alla norma UNI EN 858. La capacità utile di accumulo è pari a circa 91 m³ e consente di trattare anche le acque di prima pioggia provenienti dalla zona in cui si prevede di ampliare l’attività; A questo impianto confluiranno anche eventuali sversamenti dell’area dei digestori, delle vasche di stoccaggio e del depuratore. Per monitorare le acque intercettate dalla rete di raccolta ed allarmare in caso di sversamenti, in testa al nuovo impianto di prima pioggia è stata inserita una vasca con torbidometro (denominata VCA); in caso di superamento del 2% di torbidità, parte in automatico un allarme visivo e di chiamata al personale reperibile di turno. Il volume utile di accumulo (91 m³) è stato determinato in relazione ad un intervento del reperibile entro 30-45 minuti ed un evento critico corrispondente alla mancata fermata delle pompe di trasferimento (con portata di 108 m³/h) che provocherebbero la tracimazione delle vasche. L’acqua di prima pioggia, dopo trattamento, e l’acqua di seconda pioggia vengono immesse nella rete di allontanamento delle acque meteoriche che recapita nella vallecola confluyente nel Rio Veglia (punto denominato S1).

- le uniche acque di lavaggio prodotte dall’impianto sono quelle relative alle operazioni di pulizia, mediante idropulitrice, delle ruote degli automezzi conferenti il materiale organico e sfalci di potatura; tali acque sono raccolte da apposita canalina ed immesse nella vasca del percolato, pertanto non sono gestite unitamente alle acque di dilavamento meteorico.

Si riporta, nel seguito, uno schema dei flussi idrici immessi nell’ambiente:

Punto N°	Flusso parziale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di rilascio	Recettore
S1	Impianto n. 1	Acque di prima pioggia	Saltuario	Acque Superficiali
		Acque di seconda pioggia		
		Troppo pieno vasca acqua pulita, presso impianto di prima pioggia n. 1		

		Acque di gronda convogliate presso impianto di prima pioggia n. 1		Vallecola confluente nel Rio Veglia
	Impianto n. 2 (denominato T1P)	Acque di prima pioggia		
		Acque di seconda pioggia		

Prescrizioni per l'uso dell'acqua

105. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
106. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

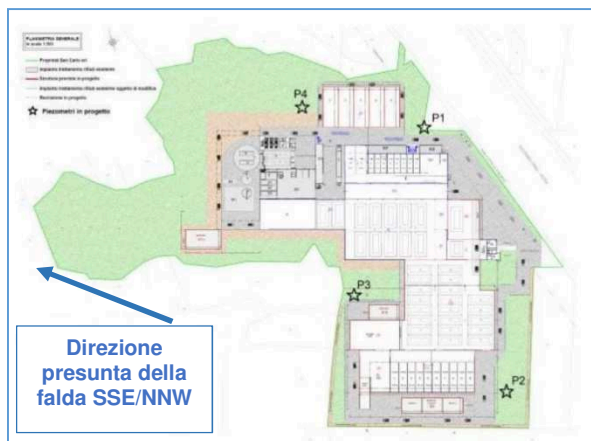
107. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta; gli elaborati di riferimento sono:
- Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006 e s.m.i. - "Elaborato n. 13" datato 26/08/2020;
 - Planimetria generale di cui all'Elaborato n. 8B: "Lay out Reti Tecnologiche", datato 16/03/2022.
108. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
109. la Ditta, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento, deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo quanto segue:
- criteri con i quali i reflui anomali possono essere raccolti nella vasca Z;
 - con quale sistema (automatico o manuale) i reflui suddetti vengono avviati a reimpiego e/o smaltimento sulla base della caratterizzazione analitica;
 - gli esiti delle apposite valutazioni circa l'adozione di sistemi di rapida intercettazione presso il punto di scarico finale (S1) in modo da poter trattenere eventuali rilasci incidentali potenzialmente raccolti e convogliati dall'apposita rete di captazione della rete meteoriche;
110. i sistemi di raccolta, trattamento e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

ACQUE SOTTERRANEE

Rete piezometrica

A seguito della richiesta formulata dal dipartimento provinciale dell'ARPA, in sede di prima conferenza di servizi, la ditta ha previsto di realizzare n° 4 piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee, la cui posizione all'interno dell'impianto è di seguito indicata:



Prescrizioni specifiche per la realizzazione dei nuovi piezometri

111. i quattro piezometri previsti, per il controllo delle acque sotterranee, devono essere realizzati nelle posizioni indicate nella cartografia precedentemente riportata;
112. le perforazioni dovranno essere spinte fino ad almeno una profondità di 15 m dal piano campagna ed i piezometri dovranno essere realizzati con tubo fenestrato in PVC di diametro pari a 4";
113. dovranno essere trasmesse alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, le stratigrafie delle perforazioni eseguite, nonché le modalità costruttive di ciascun piezometro (zone fenestrate, modalità di sigillatura superficiale);
114. è fatto obbligo di effettuare i monitoraggi indicati nell'Allegato 2) al presente provvedimento

EMISSIONI SONORE

Per quanto riguarda la classificazione acustica l'area dell'impianto è inserita in tre diverse zone acustiche:

- la parte limitrofa all'Autostrada A6 (aree di maturazione accelerata e aree di maturazione), ricade in area di classe acustica VI (Aree esclusivamente industriali);
- la parte di impianto adiacente a quella sopra citata (piazze sfalci, zona essiccazione, zona di trattamento liquido, zona digestione e locale cogenerazione) ricade in area di classe acustica V (Aree prevalentemente industriali);
- la parte di impianto adiacente dove si trovano il sedimentatore, la zona stoccaggio digestato ed il digestore secondario, ricade in area di classe acustica IV (Aree di intensa attività umana);

- la zona a sud dell'impianto, oggetto del nuovo ampliamento, ricade in parte nelle fasce V e IV e in parte in area di classe acustica III (Aree di tipo misto).

L'impianto in esame è da intendersi come un sistema impiantistico complesso costituito da:

- sezione di produzione del biogas (esistente e non oggetto di modifiche);
- sezione di produzione di compost (esistente ed in ampliamento);

Il tecnico competente ha individuato tre aree nelle quali verranno posizionati gli impianti più rumorosi:

- Sorgente 1 – Tettoia vagliatura – Z6. Funzionante in fascia diurna.
Sotto la tettoia verrà installato un vaglio rotativo, utilizzato per la separazione in diverse pezzature del prodotto lavorato. Le operazioni di caricamento del vaglio e prelievo del prodotto lavorato saranno eseguite tramite una pala meccanica;
- Sorgente 2 – Area di maturazione sotto tettoia – G3. Funzionante in fascia diurna
L'area di maturazione sarà costituita da una serie di cumuli di prodotto nettamente separati tra loro, i quali, periodicamente, verranno spostati tramite dei nastri trasportatori caricati da un trattore munito di frese;
- Sorgente 3 – Celle di biossidazione accelerata complete di biofiltri – F2 e E9. Funzionante 24 ore.
Le celle di biossidazione accelerata vengono riempite tramite una pala meccanica e successivamente, dopo un periodo di maturazione, il prodotto viene prelevato e depositato nell'area di maturazione coperta.

Secondo quanto dichiarato, la maggior parte delle attività dello stabilimento si svolgono esclusivamente nella fascia oraria diurna, le uniche attività che funzionano in modo autonomo e continuativo (24 ore/giorno) sono l'impianto di digestione anaerobica e l'impianto di compostaggio con trattamento aerobico accelerato (biossidazione).

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione deve essere fatto riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Prescrizioni

115. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
116. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche:
 - entro 1 anno dalla messa a regime delle modifiche in progetto e qualora non si rilevassero criticità. Il prossimo controllo deve essere fatto prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo.

Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;

117. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

SICUREZZA INDUSTRIALE

Il proponente ha svolto la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento secondo la procedura di cui all'allegato I del DM 95 del 15/04/2019, per quanto riguarda le sostanze e non per i rifiuti. Ha rilevato che l'utilizzo del gasolio per autotrazione comporta il superamento delle soglie previste nello stesso allegato. Ha, pertanto, approfondito l'indagine, al fine di valutare se le modalità di gestione e contenimento adottate, possano evitare il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

La verifica si conclude sostenendo che, sulla base delle considerazioni condotte, non si ritiene necessario presentare la relazione di riferimento, in quanto il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, da parte del gasolio, è improbabile.

Il gasolio è stoccato in un serbatoio, soggetto a periodiche ispezioni, posto all'interno di una vasca interrata. La colonna di distribuzione è posta sotto tettoia, su platea impermeabile. Vi sono in dotazione materiali assorbenti in caso di sversamento.

Il gasolio viene attualmente stoccato all'interno di un serbatoio a doppia camicia interrato, munito di passo d'uomo a tenuta stagna e della capacità di 8.990 litri. Il gestore ha manifestato l'intenzione di acquistare, in ogni caso, un nuovo serbatoio del gasolio che avrà una capacità di circa 9.000 litri, sarà dotato di sistemi di contenimento e verrà interrato. Nella zona in cui verrà effettuato il rifornimento, la pavimentazione sarà impermeabilizzata e avrà delle pendenze tali da far confluire le acque meteoriche e di scolo in una condotta munita di disoleatore anch'esso interrato.

La movimentazione del materiale avviene, nel caso di fusti o taniche sopra i 20 kg, mediante l'impiego di un carrello elevatore, mentre invece se si tratta di sostanze contenute in taniche sotto i 20 kg, la movimentazione viene effettuata manualmente con appositi dpi. In generale, lo stoccaggio dei fusti e dei cubi avviene sempre su vasche di contenimento.

Con l'ampliamento in progetto, l'azienda non prevede l'impiego di tipologie diverse di sostanze pericolose, rispetto a quelle già attualmente impiegate; verranno, inoltre, mantenute le attuali modalità di stoccaggio e di movimentazione.

L'azienda è in possesso di provvedimenti antincendio per le attività ex DPR 151/2011 e s.m.i.:

36.2/C	Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa > 500.000 kg
74.1/A invariata	Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (fino a 350 kW)
1.1/C invariata	Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas infiammabili e/o comburenti con quantità globali in ciclo superiori a 25 Nm ³ /h
44.3/C invariata	Stabilimenti e impianti ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg
12.1/A invariata	Depositi e/o rivendite di liquidi con punto di infiammabilità sopra i 65 °C, con capacità da 1 a 9 mc (esclusi liquidi infiammabili)
49.3/C invariata	Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva > 700 kW

49.3/C invariata	Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva > 700 kW
49.3/C invariata	Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva > 700 kW
13.2/B invariata	Distributori fissi carburanti liquidi combustibili per autotrazione, di tipo commerciale o privato
49.1/A invariata	Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva da 25 a 350 kW

Il proponente allega la documentazione inoltrata ad agosto 2020 presso in Comando VVF di Cuneo per la pratica antincendio relativa alle modifiche in progetto.

L'azienda proponente comunica che non è soggetta all'applicazione del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. sui rischi d'incidenti rilevanti, in quanto le sostanze pericolose utilizzate/prodotte in impianto non rientrano o sono in quantità inferiori a quanto previsto dalla normativa specifica.

Prescrizioni

118. almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori di posizionamento del nuovo serbatoio interrato e del disoleatore a servizio dell'area di rifornimento, deve essere trasmessa alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, la descrizione delle caratteristiche costruttive e funzionali dei suddetti impianti, nonché una planimetria che ne riporti l'ubicazione ed i collegamenti con altre reti di raccolta delle acque meteoriche.

ALLEGATO TECNICO 2

SAN CARLO S.R.L. - Fossano

**Riesame BAT- conclusions e modifica sostanziale autorizzazione
integrata ambientale**

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
DETTAGLIO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI	4
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE	9

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del **Piano di monitoraggio e controllo** (elaborato 22 del 14/3/22), integrato e/o modificato, laddove necessario, con quanto previsto nel quadro riassuntivo del presente allegato. In particolare

1. devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
2. ai fini dell'effettuazione degli autocontrolli, per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATc di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" 2018, cap. 3.4.3). Nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF citato che, per le emissioni in atmosfera, dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - a. Norme tecniche CEN
 - b. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - c. Norme tecniche ISO
 - d. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
 - e. Per i parametri non BAT AEL, si adottino i metodi di analisi per matrice, sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente;
3. **le metodiche di cui sopra dovranno essere aggiornate, ove necessario rispetto all'ultimo aggiornamento, entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento;** eventuali modifiche devono essere comunicate all'Arpa Dipartimento Provinciale di Cuneo, per le valutazioni del caso;
4. tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici. Quest'ultimi devono contenere almeno le seguenti informazioni: l'identificazione univoca del certificato analitico e una identificazione su ogni pagina, la descrizione dettagliata del campione sottoposto ad analisi, il riferimento alle procedure di campionamento adottate, la data del ricevimento del campione e la data di esecuzione della prova, il luogo del campionamento, l'identificazione del metodo utilizzato, i risultati analitici con le unità di misura, dichiarazione di conformità ove necessaria, la firma di tecnico abilitato iscritto all'Ordine e/o Albo. Modifiche ai rapporti di prova dopo l'emissione devono essere

eseguite soltanto attraverso l'emissione di un ulteriore documento che dia evidenza della modifica;

5. entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune di Fossano, una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
- a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) contenere i certificati analitici relativi ai campioni analizzati, alle misure effettuate, nonché altre certificazioni attestanti l'effettuazione e la conformità dei monitoraggi prescritti.
 - c) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
 - d) contenere una relazione interpretativa dei risultati ottenuti, suddivisa per matrice ambientale;
 - e) contenere il bilancio di materia e energia ed il bilancio C/N della piattaforma

Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltro dovrà essere data debita comunicazione agli Enti preposti non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi e/o dall'effettuazione delle misure;

6. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del precedente punto 6.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

I punti di emissione, scarico e di monitoraggio indicati nel Piano sono riferiti alla Tavola elaborata U "Punti di emissione in atmosfera, piezometri e scarico in vallecola", allegata al presente provvedimento

DETTAGLIO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI

(se non diversamente indicato tutti i dati devono essere trasmessi in occasione della relazione annuale)

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
1 – PERCOLATO					
Volume di percolato prodotto dall'impianto	1	12	mensile		
Analisi percolato Campagna completa	Vasche di raccolta (esistente e nuova)	1	annuale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD5, cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, composti organoalogenati, fenoli, solventi aromatici, fluoruri, IPA, cianuri, azoto nitroso, azoto nitrico, pesticidi fosforati e totali, solventi clorurati, alluminio, boro.	
2 - EMISSIONI DA IMPIANTO DI TRATTAMENTO					
Misura inquinati dal punto di emissione	E1, E2, E3, E9, E10, E11		annuale	Polveri totali, COVNM, TOVC, H2S, NH3, U.O.	Invio come da prescrizione specifica emissioni allegato 1
Misura inquinati dal punto di emissione	E4		annuale	Polveri totali, Ossidi di azoto, Ossidi di zolfo, CO, TOVC, HCl, HF, H2S	
Misura inquinati dal punto di emissione (verrà dismesso con realizzazione ampliamento)	E8		biennale	Polveri, COV	
Monitoraggio aria in ingresso e substrato biofiltro	Biofiltri 1,2,3, 9,10,11		discontinua/continua	Umidità, Temperatura	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
3 - BILANCIO DI MATERIA					
Quantità rifiuti ingresso, dei rifiuti riciclati e dei rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento suddivisi per tipologia	Sezione digestione	1	annuale	Tonnellate anno	
	Sezione compostaggio				
FORSU	1	2	Semestrale	Analisi merceologica	Congruo numero di Comuni serviti indicati in relazione tecnica ed aggiornati in base ai contratti stipulati
Bilancio dell'azoto					
Bilancio del carbonio					
4 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO					
Tutti i rifiuti in ingresso e tutti i rifiuti intermedi	Sezione digestione e sezione compostaggio	1	annuale	pH, azoto totale, azoto ammoniacale, carbonio	Finalizzato al bilancio di azoto e carbonio
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità > 100.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	4	trimestrale	Cd, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn, C organico, P tot., N tot., Salmonelle, escherichia coli; umidità e parametri previsti dall'art. 41 della Legge n. 130 del 16/11/2018. (Per i parametri diossine e PCB al frequenza minima è annuale)	È ammessa l'utilizzazione in deroga alle caratteristiche agronomiche per i fanghi dell'industria agroalimentare
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità compresa tra 5.000 e 100.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	2	semestrale		
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità < 5.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		
Fanghi da depurazione industria agroalimentare e altri settori industriali	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		
Fanghi da depurazione di origine industriale non alimentare	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	PCB	Determinazione da effettuarsi solo a seguito di verificata possibilità attraverso la scheda descrittiva di presenza di PCB nelle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo.
5- CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI					
Biogas		1	annuale	CH ₄ CO ₂ , N ₂ , NH ₃ , H ₂ S, HF, HCl, polveri, potere calorico inferiore, umidità	Invio come da prescrizione specifica emissioni allegato 1

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
6 - CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI IN USCITA DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO					
Ammendante compostato con fanghi	2 (uno per ciascun gruppo di compost prodotto da biocelle 1-10 e da biocelle 11-20)	Campione rappresentativo per ogni lotto di ammendante prodotto		Indice di respirazione Parametri punto 1.4 premessa allegato 2, D.L.vo 75/2010 e s.m.i., condizioni e parametri di cui al punto 13 , capitolo 2, allegato 2, D.L.vo 75/2010 e s.m.i	Monitoraggio effettuato per un periodo di un anno dall'esecutività delle modifiche in progetto
		2	Semestrale	Parametri art. 41 Legge 130/2018	
7 – CONTROLLI DI PROCESSO SEZIONE COMPOST					
Biossidazione	Biocelle		continua	Temperatura, pressione aria	
			Uscita da biocelle	pH, umidità	
Maturazione	Ciascun sub lotto a valle della bioossidazione	54	Settimanale	Temperatura, umidità, tenore ossigeno	
		12	Mensile	pH	
	Lotto omogeneo di ammendante a fine ciclo per ciascuno dei due gruppi di biocelle	Campione rappresentativo per ogni lotto di ammendante prodotto		Indice di respirazione	
8 – CONTROLLI DI PROCESSO SEZIONE DIGESTIONE					
Digestione anaerobica	3 digestori	----	continua	Temperatura, pH, pressione	
Digestione anaerobica	Tubazione biogas ingresso motori		continua	concentrazione O ₂ , CO ₂ H ₂ S CH ₄ , portata biogas	
9 – ENERGIA					
Produzione di biogas	misuratore	1	Annuale	Mc/h	
Ore funzionamento torcia	PLC	1	Annuale	n. ore	Il PLC consente di monitorare anche il n. di accensioni giornaliere
Produzione di energia lorda	Contatore	1	Annuale	KWh	
Produzione energia netta immessa in rete	Contatore	1	Annuale	KWh	
Stima del consumo di energia termica per riscaldamento (in fasi di processo e per uffici)	-				

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Autoconsumo ausiliari biogas	Contatore	1	Annuale	KWh	
Acquisto da rete per non ausiliari biogas	Contatore	1	Annuale	KWh	
Acquisto da rete per compostaggio e uffici	Contatore	1	Annuale	KWh	
10 – ACQUE DI DILAVAMENTO METEORICO					
Acque di dilavamento complessivamente rilasciate	Ultimo punto accessibile a monte immissione vallecola	4	Trimestrale	pH, Solidi sospesi, COD, BOD ₅ , NH ₃ , grassi e oli animali e vegetali, idrocarburi totali, solfati, conducibilità, forme azotate	
11 - UTILIZZO DELL'ACQUA					
Acqua utilizzata	Contatori	4	Trimestrale	Metri cubi attinti da acquedotto	
12- EMISSIONI SONORE					
Livello di emissione	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	n.a.	entro 1 anno dalla messa a regime delle modifiche in progetto	dB(A)	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti
Livelli di immissione assoluto e differenziale			nell'ultimo anno prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo		Registrazione ed invio con la domanda di riesame con valenza di rinnovo

13- PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE					
Esecuzione prove di tenuta (per il serbatoio del gasolio le prove di pressione devono interessare il serbatoio e l'intercapedine)	Serbatoio gasolio Vasca di raccolta condense biogas Vasche di raccolta percolati (esistente e nuova)	n.a.	Triennale	n.a.	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Controllo visivo perdite su vasche e accessori (pompe, valvole ecc.)	Serbatoio gasolio Vasca di raccolta condense biogas Vasche di raccolta percolati (esistente e nuova)	27	Quindicinale		
Monitoraggio acque di falda	P1, P2, P3 e P4	24	Quindicinale	misura della quota piezometrica	Per un periodo di un anno a partire dall'esecutività delle modifiche in progetto al fine della determinazione del set di parametri significati
		3	quadrimestrale	pH, conducibilità, BOD ₅ , cationi, anioni, Fe, Mn, As, Cu, Cd, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Zn, Al, NO ₂ ⁻ , NH ₄ ⁺ , N tot, fenoli, solventi organici aromatici, cianuri, ossidabilità, P tot, torbidità	

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
Emissioni in atmosfera	- COT, NH ₃ , Odori	Biofiltri – c. E1, E2, E3, E9, E10, E11 (a rotazione) *
	- COT, NO _x , CO, O ₂	Postcombustore a servizio cogeneratori c. E4
COMPOST	<ul style="list-style-type: none"> - azoto organico totale - umidità - carbonio organico totale - C/N - pH - metalli: rame totale, zinco totale, piombo totale, cadmio totale, nichel totale, mercurio totale, cromo esavalente - vetro e metalli (frazione di diametro ≥ 2 mm), - inerti litoidi (frazione di diametro ≥ 5 mm), - salmonella ** - escherichia coli ** - indice di germinazione 	Lotto di prodotto finito
PIEZOMETRI	pH, conducibilità, BOD ₅ , cationi, anioni, Fe, Mn, As, Cu, Cd, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Zn, Al, NO ₂ -NH ₄ ⁺ , N tot, fenoli, solventi organici aromatici, cianuri, ossidabilità, P tot, torbidità	4 pozzi

**RIESAME E MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE**

SAN CARLO S.R.L. - Fossano

Allegato tecnico 3

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale		Applicata	L'azienda è dotata di un sistema di gestione integrato (SGI) ed è in possesso delle certificazioni ISO 14001, ISO 45001 e ISO 9001. L'attuale Sistema di Gestione Ambientale è stato integrato dall'azienda proponente mediante la definizione di procedure specifiche trasmesse agli enti. La necessità di eventuale aggiornamento è indicata nell'allegato 1 del provvedimento.
BAT 2: buona gestione	BAT 2a: Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Applicata	Per ogni singolo conferitore di rifiuti la pre-accettazione consiste nella compilazione da parte del produttore di una scheda di omologa riportante le caratteristiche e i dati indispensabili per le valutazioni preliminari. Vengono poi svolte analisi di laboratorio di tipo chimico-fisico e microbiologico. In seguito si decide di procedere all'omologa del rifiuto nel caso di affidamento diretto oppure di poter partecipare a gara di appalto. Con particolare riferimento alla gestione dei fanghi in ingresso, la ditta si riserva la possibilità di effettuare ulteriori analisi qualora dai controlli preliminari risultino superate alcune soglie di attenzione specificatamente individuate e riportate nella Tabella A della Procedura P 11 (in allegato all'Elaborato n. 1int_CS3). Nel qual caso si confermassero valori che, seppur nei limiti di legge, potrebbero risultare compromettenti per la stabilità del processo di bio-ossidazione, la ditta, in fase di miscelazione, provvederà a dosare diversamente tali materiali. La procedura P11 deve essere aggiornata nei termini stabiliti dall' allegato 1.
	BAT 2b: Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Applicata	I mezzi di trasporto dei materiali in arrivo transiteranno nell'area di accettazione: qui verrà verificata la conformità del materiale in ingresso con i relativi documenti di trasporto, tramite pesatura dell'automezzo carico e successiva tara in uscita, ed analisi visiva del contenuto dei mezzi. Nel caso in cui, a seguito di controllo documentale, si riscontrino irregolarità nelle autorizzazioni (per esempio difformità tra materiale e quanto previsto a contratto, difformità nel documento di trasporto...) andranno effettuate ulteriori verifiche e, nel caso le difformità siano confermate, il mezzo dovrà essere respinto. Anche nel caso in cui a seguito del controllo visivo (o a maggior ragione a seguito del controllo analitico) verranno riscontrate inidoneità dal punto di vista della qualità del rifiuto

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
			(percentuale di indifferenziato troppo alta, presenza evidente di rifiuti pericolosi o non idonei), il carico andrà respinto.
	BAT 2c: Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Applicata	I rifiuti, sia in ingresso che in uscita, verranno registrati suddividendoli per codice CER, provenienza e destinazione. Verranno poi espletati tutti gli adempimenti di legge (compilazione di registri di carico e scarico vidimati, compilazione formulari, invio dichiarazione MUD...). Mediante la compilazione di detta documentazione sarà possibile costituire un inventario dei rifiuti presenti in impianto, suddividendoli per data di arrivo, provenienza, esiti dei controlli analitici di pre-accettazione/accettazione e percorso di trattamento previsto.
	BAT 2d: Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Applicata	La sezione di produzione del biogas e la sezione di produzione del compost, distinte ed autonome funzionalmente, sono state progettate e dimensionate per operare in modo integrato, al fine di ottenere un sistema completo di trattamento e gestione del rifiuto che consenta l'ottenimento di prodotti (biogas e compost) in un'ottica di filiera chiusa. L'impianto è stato altresì progettato prevedendo più fasi di trattamento (quali digestione anaerobica, maturazione accelerata in biocella e ultima maturazione sotto tettoia), con un elevato tempo complessivo di maturazione (almeno 75 giorni) in modo da ottenere un prodotto di qualità in uscita (compost). Al fine di monitorare il processo di digestione e maturazione si prevede di effettuare controlli di processo delle matrici in uscita dalle varie fasi. Infine sull'ammendante compostato si continuerà ad effettuare il piano di campionamento in base a quanto previsto dal D. Lgs. 75/2010 ed in accordo con quanto previsto dai protocolli definiti dall'azienda (controlli analitici a cura di laboratorio esterno su ogni lotto di compost finito alla ricerca di eventuali non conformità su parametri microbiologici, chimici, biologici ed ecotossicologici).

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	BAT 2e: Garantire la segregazione dei rifiuti	applicata	<p>Si prevede di stoccare in aree differenti i vari rifiuti, nel dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ingresso: aree stoccaggio FORSU, fanghi e materiali lignocellulosici. Con riferimento particolare ai materiali lignocellulosici, le lavorazioni previste consistono in: cernita manuale per rimozione dei corpi estranei (sacchetti di plastica/pezzi di metallo) e triturazione mediante trituratore mobile. Tutte le parti rimosse che non sono compostabili vengono stoccate in appositi cassoni scarrabili in attesa del loro successivo smaltimento. Si precisa che i rifiuti lignocellulosici, nella configurazione a progetto, rappresenteranno oltre il 90% del materiale che verrà stoccato sotto il capannone Z, pertanto sarà riservata un'area per ceneri ed eventuali imballi di carta e cartone sempre sotto il capannone Z, identificata da apposita cartellonistica. • Uscita: vasche per il digestato e per le acque di processo in esubero rispetto alle esigenze dell'impianto (smaltite come chiarificato CER 161002), stoccaggio temporaneo in cassoni scarrabili per rifiuti ingombranti, area interna al capannone per gli scarti non compostabili (plastiche).
	BAT 2f: Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	applicata	<p>La tipologia di rifiuti trattata (FORSU, fanghi e verde strutturante) consente di escludere eventuali reazioni chimiche indesiderate o potenzialmente pericolose prima della loro miscelatura e successivo trattamento.</p> <p>Inoltre tutte le frazioni prodotte dal recupero e reimpiegate nel ciclo produttivo (a tal proposito si veda il "Piano di Gestione dei residui") sono sottoposti a periodiche analisi volte poi a confermare la compatibilità di reimpiego secondo il know-how processistico aziendale. In merito al relativamente nuovo inserimento dell'impianto di trattamento del digestato liquido mediante ultra-filtrazione ed osmosi inversa, la ditta proseguirà il monitoraggio (vedi allegato 1) per confermare la compatibilità dell' utilizzo del concentrato in fase di preparazione delle miscele da avviarsi a bio-ossidazione accelerata e a maturazione.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	Bat 2g: Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	applicata	L'azienda dispone di una linea di pretrattamento dei rifiuti organici in ingresso, costituita da trituratore, deferrizzatore e macchina leva plastiche. La linea di pretrattamento consente di eliminare la maggior parte della frazione inerte come plastiche e metalli. L'azienda dispone inoltre di una linea di pretrattamento dei rifiuti lignocellulosici, composta da cernita manuale e triturazione.
BAT 3: inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi		applicata	Verrà aggiornato il Piano di monitoraggio e controllo già autorizzato: saranno monitorati i flussi di acque reflue e di scarichi gassosi.
BAT 4: riduzione rischio ambientale associato al deposito di rifiuti	BAT 4a: ubicazione ottimale del deposito	applicata	Il deposito della FORSU in ingresso avviene all'interno di capannoni completamente chiusi, dotati di portoni a chiusura automatica o portelloni ermetici con pavimentazione impermeabilizzata e collettamento dei colaticci prodotti. Al fine di impedire la fuoriuscita di emissioni odorigene, le strutture sono poste in leggera depressione attraverso l'aspirazione forzata dell'aria. Anche i fanghi vengono stoccati all'interno di capannoni chiusi; a seguito delle modifiche in progetto saranno realizzati nuovi capannoni dotati anch'essi di idoneo sistema di ventilazione e trattamento arie. Il materiale ligneo celluloso viene oggi stoccato al di sotto di una tettoia (Z1); a seguito delle modifiche proposte verrà realizzata una

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
			<p>nuova tettoia (Z4), dotata di chiusura ermetica e di sistema di aspirazione forzata dell'aria, così come anche Z1.</p> <p>Il layout di impianto è stato concepito in modo che per tutte le fasi di trattamento siano state individuate aree localizzate in adiacenza a quella della fase precedente; in particolare stoccaggio e pretrattamento della FORSU vicino al sistema di carico dei digestori, area miscelazione digestato con strutturante in prossimità delle biocelle, il tutto al fine di ridurre la minimo la movimentazione del materiale.</p>
	BAT 4b: adeguatezza della capacità del deposito	applicata	<p>Il capannone di scarico della FORSU in ingresso ha una capacità di accumulo di circa 2 giorni. Le strutture per la ricezione del verde hanno una capacità di stoccaggio per circa 15 giorni.</p> <p>E' garantito un tempo di 25 per lo stoccaggio del compost finito.</p> <p>Con le modifiche proposte, dato l'incremento dei rifiuti che verranno conferiti all'impianto, le nuove strutture sono state dimensionate al fine di adeguare le capacità di stoccaggio dei diversi materiali.</p> <p>Il monitoraggio dei quantitativi in ingresso ed uscita dall'impianto consentirà di definire la massa presente in impianto.</p>
	BAT 4c: funzionamento sicuro del deposito	applicata	<p>Tutti i mezzi impiegati in azienda per la movimentazione dei rifiuti rispondono ai criteri previsti dalla direttiva macchine (marchiatura CE) e saranno dotati di idonea documentazione di sicurezza.</p> <p>I fusti contenenti oli e filtri provenienti dai mezzi aziendali vengono conservati in locali chiusi, dotati di idonee vasche di raccolta e posizionati secondo quanto previsto dal CPI.</p> <p>Tutti i rifiuti prodotti sono gestiti in conformità alla normativa vigente.</p>
	BAT 4d: Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	applicata	<p>I rifiuti pericolosi prodotti (oli esausti, filtri) vengono stoccati in appositi fusti e contenitori posizionati presso l'area officina su apposite piattaforme con funzione di bacino di contenimento.</p> <p>Le soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (acque di condensa) vengono stoccate all'interno di apposita vasca in cemento, separate tramite sistema meccanico di trascinamento, nella componente oleosa e acquosa. La componente oleosa viene stoccata in cubi tainer, mentre la restante parte viene direttamente pompata dall'automezzo adibito allo smaltimento.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
BAT 5: riduzione rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento di rifiuti		applicata	La movimentazione dei rifiuti viene effettuata da personale adeguatamente formato. Il carico e lo scarico dei digestori e dell'impianto ad osmosi inversa vengono gestiti tramite sistemi chiusi dotati di sensori per il controllo dei livelli (monitorati direttamente da PLC e/o programmi di remotazione dati a video terminale). Eventuali anomalie alla sensoristica vengono segnalate al responsabile e sottoposte a manutenzione.
BAT 6: emissioni rilevanti nell'acqua		applicata	Le acque reflue di processo ritenute non idonee ad essere reimpiegate verranno destinate alla depurazione presso centri di trattamento esterni autorizzati; le restanti acque di processo saranno reimpiegate internamente al processo medesimo. Si prevede di scaricare direttamente in corpo idrico superficiale esclusivamente le acque di prima pioggia trattate, le acque di seconda pioggia cadute sui piazzali e le acque provenienti dalle superfici di copertura, prive di contaminanti potenzialmente inquinanti. Sulle acque di dilavamento meteorico, in corrispondenza dello scarico in vallecola, si prevede un monitoraggio trimestrale dei seguenti parametri indicati nel PMC di cui all'allegato 2
BAT 7: monitoraggio emissioni nell'acqua		valutata non applicabile	Il monitoraggio delle acque di dilavamento meteorico sarà garantito tramite il punto di prelievo a monte dell'immissione in vallecola. Una lista completa dei parametri sui quali si andranno ad eseguire i monitoraggi, nonché la relativa frequenza di monitoraggio, è riportata nel PMC di cui all'allegato 2.
BAT 8: monitoraggio emissioni convogliate in atmosfera		applicata	Sui sistemi di abbattimento, oltre al monitoraggio già previsto dal Piano di monitoraggio e controllo, si prevede di attuare il seguente monitoraggio speditivo effettuato da personale interno adeguatamente preparato:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
			<ul style="list-style-type: none"> • SCRUBBER → pH (quotidiano), umidità e ammoniaca in/out (ogni 15 giorni) • BIOFILTRI → COVNM e ammoniaca out (ogni 15 giorni) • POST-COMBUSTORE → temperatura (quotidiano), NOx e CO (ogni 15 giorni) <p>Si rimanda all'allegato tecnico 2 per il dettaglio degli ulteriori parametri monitorati e relativa frequenza.</p>
BAT 10: monitoraggio emissioni di odori		applicata	<p>Si propone il monitoraggio annuale delle emissioni di odori in corrispondenza dei camini dei biofiltri; tale frequenza potrà aumentare nel caso di comprovata presenza di molestie olfattive presso ricettori sensibili. Tuttavia come alternativa al monitoraggio semestrale della concentrazione degli odori, si propone, concordemente a quanto ammesso dalla BAT 8, di monitorare semestralmente NH₃ e H₂S. (si veda BAT 12).</p>
BAT 11: monitoraggi flussi di massa		applicata	<p>Verranno monitorati, con riepiloghi annuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acque di processo prelevate e smaltite • energia elettrica prodotta, autoconsumata per servizi ausiliari, immessa in rete e prelevata dalla rete • rifiuti in ingresso e uscita • biogas prodotto • ammendante compostato prodotti <p>Si rimanda al piano residui per le acque riutilizzate nel processo.</p>
BAT 12: piano gestione odori		applicata	<p>L'azienda ha predisposto uno specifico protocollo di controlli e verifiche interne da attuarsi in caso segnalazioni dovute a molestie olfattive presso ricettori sensibili. Nello specifico è stata redatta un'Istruzione operativa gestione non conformità odori, alla quale si rimanda integralmente (allegato all'Elaborato. n. 1int_CS3).</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
BAT 13: prevenire e riduzione emissioni di odori	BAT 13a: ridurre al minimo i tempi di permanenza	applicata	Per la natura stessa del rifiuto conferito, al fine di ottimizzare le rese di recupero dello stesso, sia in termini energetici (produzione di biogas e di energia rinnovabile), che in termini di conversione in massa (compostaggio), è interesse aziendale lavorare il rifiuto conferito nei minori tempi tecnici possibili, riducendo di conseguenza al minimo il tempo di permanenza dello stesso in impianto. Le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti organici putrescibili, come FORSU e fanghi, (sia quelle esistenti che quelle a progetto) sono chiuse e dotate di sistema di trattamento aria che consente di contenere le potenziali fonti odorigene connesse in particolare con le fasi di movimentazione dei materiali.
	BAT 13b: uso di trattamento chimico	applicata	Le arie captate dai capannoni di ricezione rifiuti e dalle biocelle, prima di essere inviate a biofiltrazione, vengono lavate in scrubber mediante soluzione acquosa a pH acido (acido solforico). Questo permette di eliminare le molecole odorigene solubili, il particolato e l'ammoniaca, ottimizzando e rendendo più performante il successivo presidio di trattamento (biofiltro).
	BAT 13c: ottimizzare il trattamento aerobico	applicata	La fase di bioossidazione accelerata avviene in biocella all'interno delle biocelle viene insufflata aria dal basso sui cumuli, con abbinato un sistema di controllo di pressione e di temperatura dei cumuli stessi Eventuali anomalie o malfunzionamenti degli insufflatori di aria all'interno delle biocelle, vengono segnalati al responsabile e sottoposti a manutenzione.
BAT 14: prevenire le emissioni diffuse in atmosfera	BAT 14a: Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	applicata	Tutte le sorgenti di emissioni diffuse significative tecnicamente convogliabili sono inviate a trattamento e a successivo camino di espulsione. Nel caso specifico l'impianto è dotato e sarà dotato di biofiltri totalmente chiusi con copertura ermetica e mandata delle arie a camino. In generale, in ogni fase del processo di compostaggio, il personale addetto alle lavorazioni che comportano la movimentazione di materiali potenzialmente fonte di emissioni diffuse, adotterà tutte le dovute precauzioni al fine di ridurre al minimo l'impatto generato da tali emissioni (limitare l'altezza di caduta del materiale, limitare la velocità di circolazione, ecc.).

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	BAT 14b: selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	applicata	Sia gli edifici realizzati che le apparecchiature installate presentano elevato grado di efficienza ed integrità. L'azienda avrà cura di scegliere ed installare anche per le strutture a progetto apparecchiature in linea ai disposti della BAT in questione.
	BAT 14c: prevenzione della corrosione	applicata	Di norma vengono utilizzati materiali da costruzione, apparecchiature e tubazioni tali da prevenire la corrosione. In particolare, per tutte quelle parti impiantistiche a progetto, potenzialmente più esposte al rischio di corrosione (biocelle, sistemi di insufflaggio dell'aria e pompe), si adotteranno tutte le dovute precauzioni nella scelta dei materiali.
	BAT 14d: contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	applicata	Il deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti organici in ingresso (sia nella configurazione attuale, che in quella a progetto) viene effettuato in capannoni chiusi, posti in leggera depressione, con estrazione dell'aria e successivo convogliamento ad impianto di trattamento (scrubber e biofiltri).
	BAT 14e: bagnatura	Applicata	Si prevede il lavaggio all'interno dei nuovi scrubber, con una soluzione di acqua e acido, dell'aria estratta dai locali di lavorazione (in analogia con quanto avviene già per gli scrubber esistenti). Anche sui biofiltri (sia esistenti che a progetto) viene effettuato un lavaggio con acqua, al fine di evitare l'asciugatura del letto filtrante. Data la natura dei materiali trattati e dal fatto che tutte le operazioni potenzialmente più soggette all'emissione diffusa di polveri (scarico e movimentazione) avverranno all'interno di strutture chiuse e confinate, si ritiene basso il rischio di emissioni polverulente. Qualora comunque dovessero manifestarsi fasi che durante alcuni periodi dell'anno risultino più soggette al rischio di emissioni polverulente (ad esempio d'estate sui piazzali esterni o lungo le aree di transito dei mezzi), l'azienda adotterà tecniche di bagnatura delle superfici interessate (bagnatura con acqua o nebbia).
	BAT 14f: manutenzione	applicata	Tutte le apparecchiature elettromeccaniche o che potrebbero presentare perdite vengono sottoposte a controllo visivo e a manutenzione periodica ad opera di personale interno e di apposite officine specializzate, al fine di assicurarne il corretto funzionamento.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	BAT 14g: pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	applicata	È prevista la periodica pulizia delle aree di trattamento rifiuti ed in modo particolare nelle aree di scarico della FORSU e dei fanghi. Le superfici scoperte aziendali (piazzali, cortili e area di transito) saranno mantenute sgombre e pulite da parte del personale aziendale.
BAT 15: contenimento uso torcia	BAT 15a: corretta progettazione degli impianti	applicata	In normali condizioni operative tutto il biogas prodotto viene inviato ai cogeneratori. In caso di sovrapproduzione o fermo dei cogeneratori, successivamente al raggiungimento del limite di riempimento nella parte alta dei digestori, il biogas viene inviato alla torcia.
	BAT 15b: gestione degli impianti	applicata	È previsto l'impiego di una quantità di rifiuti tale da produrre una quantità di biogas compatibile con la capacità di trattamento dei cogeneratori.
BAT 16: riduzione emissioni in atmosfera provenienti dalla torcia	BAT 16a: corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	applicata	L'impianto è dotato di torcia di emergenza in grado di garantire un funzionamento affidabile ed una combustione efficiente del gas in eccesso. La torcia viene sottoposta a controlli e verifiche semestrali in modo da scongiurare l'insorgere di eventuali anomalie o malfunzionamenti.
	BAT 16b: monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	applicata	Viene monitorata la linea di pressione a monte della soffiante. L'azienda ha implementato il software di controllo in modo da poter anche conteggiare il numero di ore di funzionamento.
BAT 17: piano gestione rumore e vibrazione		No	Dalla "Valutazione previsionale di impatto acustico", a cui si rimanda per approfondimenti in merito al fattore "rumore", è emerso che non sono necessari interventi per garantire il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali in prossimità dei ricettori. Non si

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
			prevede la predisposizione di un "Piano gestione del rumore e delle vibrazioni".
BAT 18: prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni	BAT 18a: Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	applicata	L'area di impianto è posta in vicinanza del tratto autostradale della A6 Torino-Savona. Lo stoccaggio e la movimentazione dei materiali trattati avvengono all'interno di capannoni chiusi o tamponati, che consentono di mitigare l'eventuale impatto acustico generato. Gli edifici maggiormente prossimi risultano ubicati a distanze, valutate dal baricentro dell'impianto, comprese tra 300 e 400 m, e comunque oltre il tratto autostradale.
	BAT 18b: misure operative	applicata	Il proponente dichiara che: <ul style="list-style-type: none"> • le apparecchiature vengono ispezionate con regolarità, in modo da intervenire prima di eventuali rotture ed evitare picchi rumorosi. • i portoni di accesso ai capannoni di lavorazione presentano chiusura ad "impacchettamento rapido". • le apparecchiature vengono utilizzate da personale esperto. • l'impianto di pretrattamento della FORSU lavora di norma solo nelle ore diurne.
	BAT 18c: apparecchiature a bassa rumorosità	applicata	Il gestore dichiara che si prevede di utilizzare apparecchiature nuove, a basso livello di emissione sonora. Anche per le apparecchiature già impiegate, nel momento in cui si renderà necessaria la sostituzione, si prevede di acquistare modelli nuovi a bassa emissione sonora.
	BAT 18d: apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	applicata	Tutti i macchinari fonte di rumore (trattamento dei rifiuti e cogeneratore) sono confinate all'interno di fabbricati chiusi.
	BAT 18e: attenuazione del rumore	No	I ventilatori di aspirazione delle arie esauste saranno dotati di cassettonatura insonorizzante, se necessaria. Sarà prescritto un monitoraggio dopo la messa a regime delle modifiche in progetto

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
BAT 19: ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua	BAT 19a: gestione dell'acqua	applicata	In fase progettuale si è cercato di posizionare le varie fasi dell'impianto in modo da limitare il più possibile la movimentazione dei rifiuti e quindi di conseguenza la presenza di aree contaminate per le quali è necessario provvedere al lavaggio. Tutti i ricircoli di materiale previsti sono volti alla totale ottimizzazione e risparmio delle risorse idriche. Per quanto riferibile alle operazioni di lavaggio delle aree interne, queste verranno effettuate secondo necessità ed in generale ogni qual volta si verifichino sversamenti accidentali.
	BAT 19b: ricircolo dell'acqua	applicata	I flussi destinati all'irrigazione dei cumuli durante le fasi di maturazione saranno costituiti da parte dei percolati provenienti dalle biocelle, dai percolati dei biofiltri, dalle acque di spurgo degli scrubbers, dal concentrato in uscita dall'osmosi inversa e da quota parte del digestato liquido trattato. Le acque meteoriche captate dalle coperture vengono in parte già oggi utilizzate come riserva antincendio.
	BAT 19c: superficie impermeabile	applicata	L'intera superficie su cui avviene il trattamento dei rifiuti è impermeabilizzata, al fine di evitare eventuale contaminazione di suolo o acqua sotterranea.
	BAT 19d: tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	applicata	Tutte le vasche ed i digestori sono dotati di indicatori di livello, sistemi di sicurezza per max livello con fermo automatico delle pompe in alimentazione, remotazione dei segnali su PC e messaggeria di avviso al personale di impianto. Non sono previsti ed installati, in quanto ritenuti non necessari, sensori di troppopieno, avendo preferito potenziare la rete di controllo ed allarme, anche con sistemi ridondanti, di massimo ed altissimo livello, con blocco automatico sulle pompe in alimentazione. Alcuni serbatoi, in particolare quelli destinati al contenimento di chemicals (acido solforico a servizio dell'impianto di UF/OI o degli scrubber) o di rifiuti pericolosi prodotti (olio motore), sono dotati di bacino di contenimento; tutte le vasche/serbatoi, che siano esistenti oppure in progetto, sono e saranno comunque isolabili mediante apposite valvole manuali (a rubinetto o saracinesca), necessarie anche per eventuali lavori di manutenzione. Con riferimento all'area in ampliamento, anche la nuova vasca interrata e solettata per la raccolta dei percolati, sarà dotata di sensoristica per il monitoraggio del livello, oltre che di sistemi di contenimento ed isolamento.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	BAT 19e: copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	applicata	Tutte le aree di deposito e trattamento rifiuti sono coperte.
	BAT 19f: segregazione dei flussi di acque	Applicata	<p>Sono presenti reti idriche separate a seconda della tipologia delle acque, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acque meteoriche cadute sulle coperture • Acque meteoriche cadute sui piazzali, a loro volta divise in acque di prima e seconda pioggia • Altre acque di processo • Acque provenienti dai servizi igienici
	BAT 19g: adeguate infrastrutture di drenaggio	Applicata	Tutte le acque piovane, di lavaggio e di processo verranno raccolte e, in funzione della tipologia, inviate allo smaltimento, scaricate in corpo idrico superficiale o riciclate presso la sezione impiantistica designata. In analogia a quanto già in essere per la parte esistente, anche per la nuova aia di maturazione non è stata prevista alcuna rete di drenaggio.
	BAT 19h: Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	applicata	<p>Le linee di mandata e ritorno dai digestori saranno ispezionate periodicamente al fine di rilevare eventuali perdite, così come saranno monitorate le condizioni delle diverse reti di raccolta delle acque e dei percolati, sia per la parte esistente che per quella in ampliamento.</p> <p>Con riferimento alla nuova vasca interrata e solettata prevista in progetto per la raccolta dei percolati, sarà pianificato un controllo periodico + test di tenuta al fine di scongiurare eventuali perdite, che qualora si presentassero, verranno tempestivamente contenute da idonei presidi (es. telo di contenimento impermeabile in PVC/EPDM).</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	BAT 19i: Adeguata capacità di deposito temporaneo	Applicata	<p>Dato che il progetto proposto mira a massimizzare il recupero interno delle acque di processo (concentrato da osmosi inversa, digestato liquido, percolati), si ritiene che la capacità di deposito temporaneo delle acque da inviare allo smaltimento sarà sufficientemente elevata per garantirne la corretta gestione dei flussi.</p> <p>Se dalle analisi preliminari svolte nei primi mesi e atte a validare il processo così come proposto, non risultasse possibile/compatibile con il processo di compostaggio, il recupero integrale delle acque di processo all'interno del ciclo produttivo, l'azienda procederà allo smaltimento della quota in eccesso, come avvenuto sinora per la parte esistente.</p> <p>L'azienda ritiene che la capacità di deposito in dotazione all'azienda sia adeguata anche in quest'ultimo caso.</p>
BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	BAT 20c: Trattamento preliminare: Separazione fisica - es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi - separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	applicata	<p>Le acque di prima pioggia vengono avviate ad idoneo trattamento. Sono presenti due impianti di trattamento caratterizzati da vasca di accumulo, zona deposito fanghi, disoleatura e dissabbiatura con sedimentazione dei materiali più grossolani.</p> <p>Le acque nere e grigie sono trattate mediante degrassatore, fossa imhoff e impianto di sub irrigazione costituito da 10 vassoi assorbenti. La quota parte dei percolati non riciccolati e le acque di condensa del biogas sono avviate allo smaltimento presso impianti esterni. Qualora il riutilizzo del digestato liquido non risulti praticabile così come proposto dal progetto, anche la quota parte del digestato non reimpiegata sarà avviata allo smaltimento.</p>
BAT 21: prevenire le emissioni da inconvenienti e incidenti	BAT 21a: misure di protezione	applicata	<p>L'impianto sarà completamente recintato e dotato di impianto di videosorveglianza e impianto antincendio. Sarà inoltre garantita l'accessibilità e l'operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	BAT 21b: gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	applicabile	Nel Sistema di Gestione sono istituite procedure e disposizioni tecniche per gestire le emissioni provocate da inconvenienti ed incidenti. Si faccia riferimento, ad esempio, al disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione definito nell'ambito del Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche (integrato dall'Elaborato n. 1int_CS3), o al Piano di emergenza interno (in allegato all'Elaborato 1int). Deve essere data attuazione alla prescrizione n. 110 dell'Allegato 1.
	BAT 21c: registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	applicata	Nel Sistema di Gestione è prevista la predisposizione di un registro degli incidenti, dei risultati delle ispezioni, delle procedure per individuare gli incidenti e delle modifiche alle procedure attuate in seguito ad un incidente/inconveniente.
BAT 22: uso efficiente dei materiali		applicata	<ul style="list-style-type: none"> • Si prevede di utilizzare, come materiale strutturante nella fase di maturazione in biocella, rifiuti derivanti dal verde urbano, scarti vegetali e legno (codici CER 20) • Riutilizzo delle acque di processo (in luogo di acqua prelevata dall'acquedotto) • Ricircolo alla sezione di digestione anaerobica del digestato liquido trattato • Riutilizzo del materiale esausto estratto dai biofiltri ed inviato al compostaggio • Riutilizzo delle acque meteoriche captate dai tetti come riserva antincendio
BAT 23: utilizzare l'energia in modo efficiente	BAT 23a: piano di efficienza energetica	applicabile	L'impianto è oggi dotato di tre cogeneratori la cui taglia è stata definita sulla base degli autoconsumi elettrici delle varie componenti, in modo da produrre in sito l'energia necessaria per i servizi ausiliari. I consumi di ogni singola unità verranno attentamente monitorati, con l'obiettivo nel tempo di evitare sprechi e contenere al minimo i consumi stessi.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
			Conformemente ai disposti della BAT sarà definito un piano di efficienza energetica nel quale verrà calcolato il consumo specifico di energia delle diverse attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua e pianificando così obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni.
	BAT 23b: registro del bilancio energetico	applicata	Viene regolarmente registrata l'energia elettrica prodotta, autoconsumata, immessa in rete e rilevata dalla rete; saranno ottimizzati i consumi in funzione della quantità di rifiuti trattata. Conformemente ai disposti della BAT sarà inoltre definito un registro del bilancio energetico nel quale si riporteranno: <ul style="list-style-type: none"> • informazioni sul consumo di energia in termini di energia prodotta ed autoconsumata dalle utenze ausiliarie; • informazioni sull'energia immessa in rete dall'installazione; • informazioni sui flussi di energia (bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo.
BAT 24: riutilizzo degli imballaggi		applicata	Si prevede di riutilizzare fusti, contenitori e pallet quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti; il reimpiego di tali materiali è comunque minimo rispetto ai quantitativi di rifiuti trattati quotidianamente.

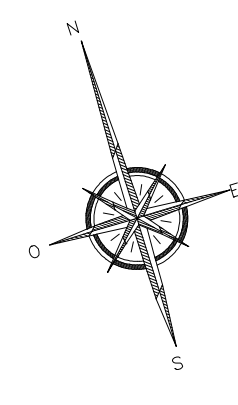
BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
BAT 33: conclusioni su BAT per il trattamento biologico dei rifiuti: migliorare la prestazione ambientale		Applicata	<p>La selezione dei rifiuti in ingresso viene effettuata con particolare attenzione, sia in fase di pre-accettazione, con la stipula di contratti con fornitori che garantiscano determinate caratteristiche dei rifiuti, sia in fase di accettazione, con la verifica di quanto fornito, che in fase di pretrattamento, dove tramite i trattamenti di triturazione, deferrizzazione e vagliatura è possibile "scartare" una quota di materiali inorganici (plastiche, metalli, ecc.) che, oltre a non essere digeribile, risulta essere potenzialmente dannosa per i vari sistemi dell'impianto.</p> <p>Oltre ai controlli documentali e visivi, sui rifiuti conferiti in impianto vengono svolte con regolarità anche analisi di laboratorio di tipo chimico-fisico e microbiologico, proprio al fine di scongiurare la presenza composti tossici o comunque di inidoneità che potrebbero ridurre l'attività biologica e compromettere la buona riuscita del processo di compostaggio.</p> <p>Con riferimento alla gestione dei fanghi in ingresso si rimanda alla BAT 2°</p>
BAT 34: conclusioni su BAT per il trattamento biologico dei rifiuti: ridurre emissioni in atmosfera	BAT 34a: adsorbimento	No	-
	BAT 34b: biofiltro	Applicabile	<p>L'aria aspirata dai locali di lavorazione, dopo passaggio in scrubber, viene convogliata presso i biofiltri (4 unità): il substrato filtrante al loro interno è formato da materiale organico triturato in modo grossolano, dove grazie a specifiche condizioni di temperatura, umidità e concentrazione di ossigeno si forma un substrato ottimale per la crescita di batteri aerobi, diretti responsabili della metabolizzazione dei composti organici e inorganici contenuti nel flusso di aria, ottenendone così la depurazione.</p> <p>Con la chiusura in progetto anche delle aie di maturazione (esistente e nuova), nonché dell'area destinata alla vagliatura finale e delle tettoie Z, Z1, G e G1, saranno realizzati altri due biofiltri. L'efficienza di abbattimento dei biofiltri verrà costantemente monitorata al fine di scongiurare emissioni di composti maleodoranti.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	BAT 34e: lavaggio a umido (wet scrubbing)	applicata	L'aria aspirata dai locali di lavorazione, prima di essere inviata al biofiltro, transita all'interno di uno scrubber con lavaggio ad acqua (4 unità); solo nel caso in cui la concentrazione di ammoniaca aumenti, la soluzione di lavaggio viene arricchita con un componente acidificante, ottenendo una maggior capacità di lavaggio. I nuovi biofiltri 10 e 11 saranno predisposti per l'inserimento dello scrubber. Il funzionamento degli scrubber verrà costantemente monitorato in modo da scongiurare perdite di efficienza.
BAT 35: conclusioni su BAT per il trattamento biologico dei rifiuti: riduzione produzione di acque reflue e utilizzo di acqua	BAT 35a: segregazione dei flussi di acque	applicata	Sono presenti reti idriche separate a seconda della tipologia delle acque (vedi BAT 19f). Non è stata prevista una rete di drenaggio per l'aia di maturazione in progetto. Sulla base dell'esperienza maturata dalla ditta in questi anni, i cumuli di compost in uscita dalle biocelle che terminano il loro processo di stabilizzazione aerobica all'interno delle aie di maturazione, non generano un volume di percolati tale da giustificare la realizzazione di un'apposita rete di drenaggio.
	BAT 35b: ricircolo dell'acqua di processo	applicata	Ove possibile è previsto il riutilizzo delle acque di processo, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • ricircolo della frazione liquida del digestato all'impianto di pretrattamento, in modo da diluire le matrici in ingresso e renderle idonee alla digestione • irrigazione dei cumuli in biocella con acque di processo provenienti dalle biocelle, dai biofiltri, dal concentrato in uscita dall'osmosi inversa e da una quota parte del digestato liquido trattato (si rimanda alle considerazioni riportate nell'Elaborato 1int relativamente alle possibili conseguenze su umidità e C/N derivanti dall'adottare i ricircoli proposti) • irrigazione dei cumuli alla maturazione in aia con le acque provenienti dagli scrubbers
	BAT 35c: riduzione al minimo della produzione di percolato	applicata	

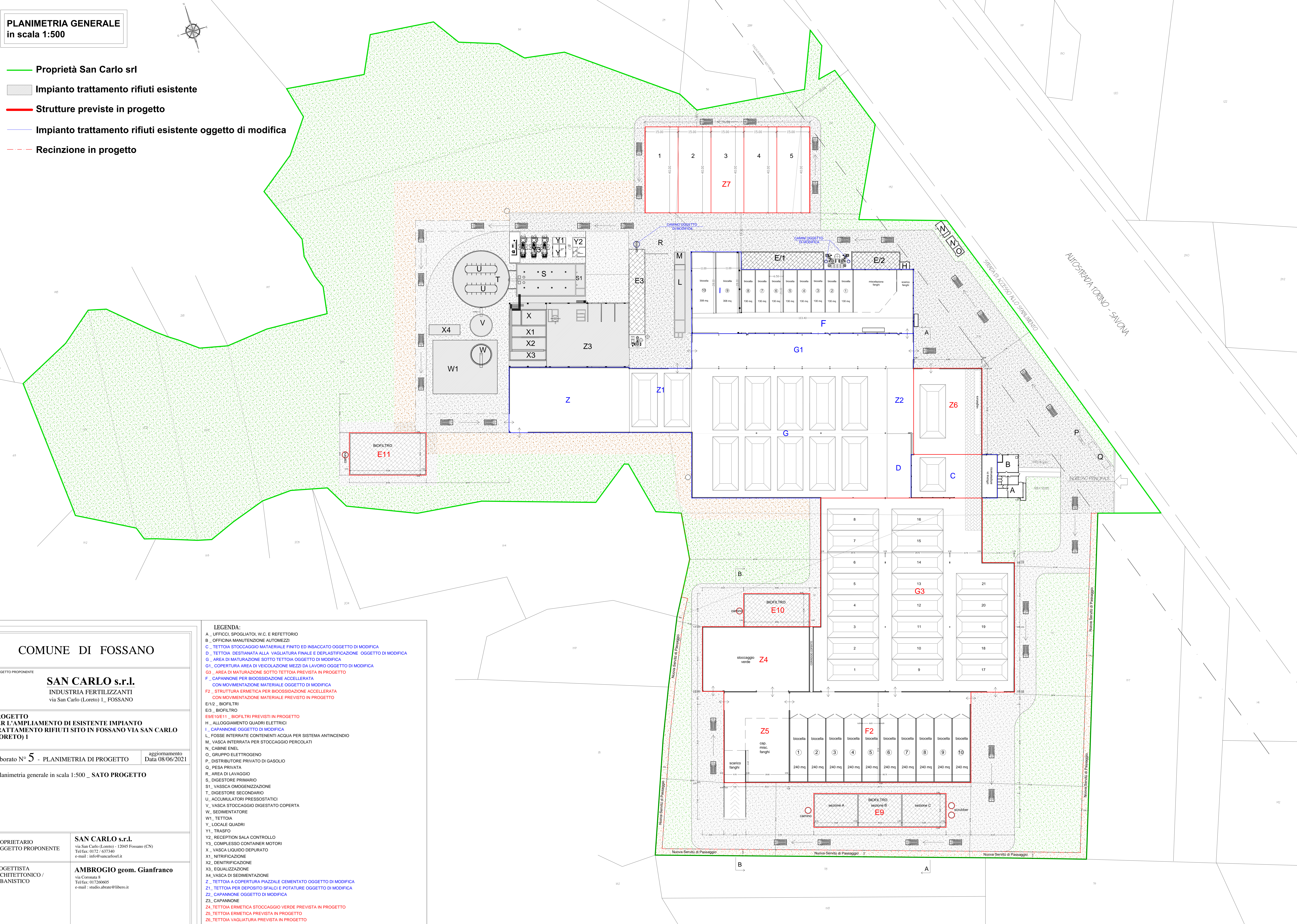
BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
	BAT 36: conclusioni su BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti: migliorare la prestazione ambientale	Applicata	Si prevede di monitorare le caratteristiche del materiale avviato alla bio-ossidazione accelerata (miscele in ingresso alle biocelle) in modo da garantire un processo di stabilizzazione aerobica pienamente efficiente. Saranno poi attuati anche controlli durante la permanenza in biocella, nonché in aia di maturazione.
	BAT 38: conclusioni su BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti: migliorare la prestazione ambientale e ridurre le emissioni in atmosfera	Applicata	<p>Il sistema di digestione anaerobica è monitorato e tenuto sotto controllo costantemente mediante rilevazione in continuo di parametri quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Temperatura; • pH; • livello di ciascun digestore; • allarmi e blocchi di massimo livello in ciascuna vasca (sistema anti-schiuma); • funzionamento corretto di agitatori, pompe e valvole (tramite sinottico P&ID); • pressione di mandata biogas ai cogeneratori; • consumo istantaneo di biogas dai cogeneratori; • qualità biogas (CH₄/CO₂/H₂S/O₂). <p>Tutti gli allarmi, oltre che a video, vengono segnalati agli operatori preposti tramite invio di messaggi su cellulare.</p> <p>Oltre al monitoraggio dei parametri in continuo, almeno 1 volta a settimana, vengono prelevati campioni di materiale in digestione (digestori primari) e digestato (digestore secondario) ed analizzati da laboratorio esterno per il monitoraggio dei parametri di processo della digestione anaerobica, al fine della sua ottimizzazione. In particolare vengono determinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pH; • Sostanza secca; • Solidi volatili; • FOS (acidità totale); • TAC (potere tampone);

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato		Appl. (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione della BAT
			<ul style="list-style-type: none"> • FOS/TAC; • NH₃; • Conducibilità. <p>A seconda dei valori di FOS riscontrati, è possibile integrare le analisi con la ricerca dello spettro degli acidi (acetico / propionico / butirrico / isobutirrico).</p>

PLANIMETRIA GENERALE
in scala 1:500



- Proprietà San Carlo srl
- Impianto trattamento rifiuti esistente
- Strutture previste in progetto
- Impianto trattamento rifiuti esistente oggetto di modifica
- Recinzione in progetto



- LEGENDA:**
- A_ UFFICCI, SPOGLIATOI, W.C. E REFETTORIO
 - B_ OFFICINA MANUTENZIONE AUTOMEZZI
 - C_ TETTOIA STOCCAGGIO MATERIALE FINITO ED INSACCATO OGGETTO DI MODIFICA
 - D_ TETTOIA DESTINATA ALLA VAGLIATURA FINALE E DEPLASTIFICAZIONE OGGETTO DI MODIFICA
 - E_ AREA DI MATURAZIONE SOTTO TETTOIA OGGETTO DI MODIFICA
 - F_ COPERTURA AREA DI VEICOLAZIONE MEZZI DA LAVORO OGGETTO DI MODIFICA
 - G_ AREA DI MATURAZIONE SOTTO TETTOIA PREVISTA IN PROGETTO
 - H_ CAPANNONE PER BIOSSIDAZIONE ACCELERATA CON MOVIMENTAZIONE MATERIALE OGGETTO DI MODIFICA
 - I_ STRUTTURA ERMETICA PER BIOSSIDAZIONE ACCELERATA CON MOVIMENTAZIONE MATERIALE PREVISTO IN PROGETTO
 - J_ BIOFILTRI
 - K_ BIOFILTRO
 - L_ BIOFILTRI PREVISTI IN PROGETTO
 - M_ ALLOGGIAMENTO QUADRI ELETTRICI
 - N_ CAPANNONE OGGETTO DI MODIFICA
 - O_ FOSSE INTERRATE CONTENENTI ACQUA PER SISTEMA ANTINCENDIO
 - P_ VASCA INTERRATA PER STOCCAGGIO PERCOLATI
 - Q_ CABINE ENEL
 - R_ GRUPPO ELETTROGENO
 - S_ DISTRIBUTORE PRIVATO DI GASOLIO
 - T_ PESA PRIVATA
 - U_ AREA DI LAVAGGIO
 - V_ DIGESTORE PRIMARIO
 - W_ VASCA OMOGENIZZAZIONE
 - X_ DIGESTORE SECONDARIO
 - Y_ ACCUMULATORI PRESSOSTATICI
 - Z_ VASCA STOCCAGGIO DIGESTATO COPERTA
 - AA_ SEDIMENTATORE
 - AB_ TETTOIA
 - AC_ LOCALE QUADRI
 - AD_ TRASFO
 - AE_ RECEPTION SALA CONTROLLO
 - AF_ COMPLESSO CONTAINER MOTORI
 - AG_ VASCA LIQUIDO DEPURATO
 - AH_ NITRIFICAZIONE
 - AI_ DENITRIFICAZIONE
 - AJ_ EQUALIZZAZIONE
 - AK_ VASCA DI SEDIMENTAZIONE
 - AL_ TETTOIA A COPERTURA PIAZZALE CEMENTATO OGGETTO DI MODIFICA
 - AM_ TETTOIA PER DEPOSITO SFALCI E POTATURE OGGETTO DI MODIFICA
 - AN_ CAPANNONE OGGETTO DI MODIFICA
 - AO_ CAPANNONE
 - AP_ TETTOIA ERMETICA STOCCAGGIO VERDE PREVISTA IN PROGETTO
 - AQ_ TETTOIA ERMETICA PREVISTA IN PROGETTO
 - AR_ TETTOIA VAGLIATURA PREVISTA IN PROGETTO
 - AS_ TRINCEE STOCCAGGIO COMPOST

COMUNE DI FOSSANO

SOGGETTO PROPONENTE
SAN CARLO s.r.l.
INDUSTRIA FERTILIZZANTI
via San Carlo (Loreto) 1_ FOSSANO

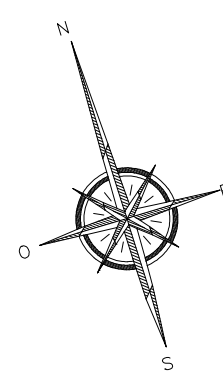
PROGETTO PER L'AMPLIAMENTO DI ESISTENTE IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI SITO IN FOSSANO VIA SAN CARLO (LORETO) 1

Elaborato N° 5 - PLANIMETRIA DI PROGETTO aggiornamento Data 08/06/2021

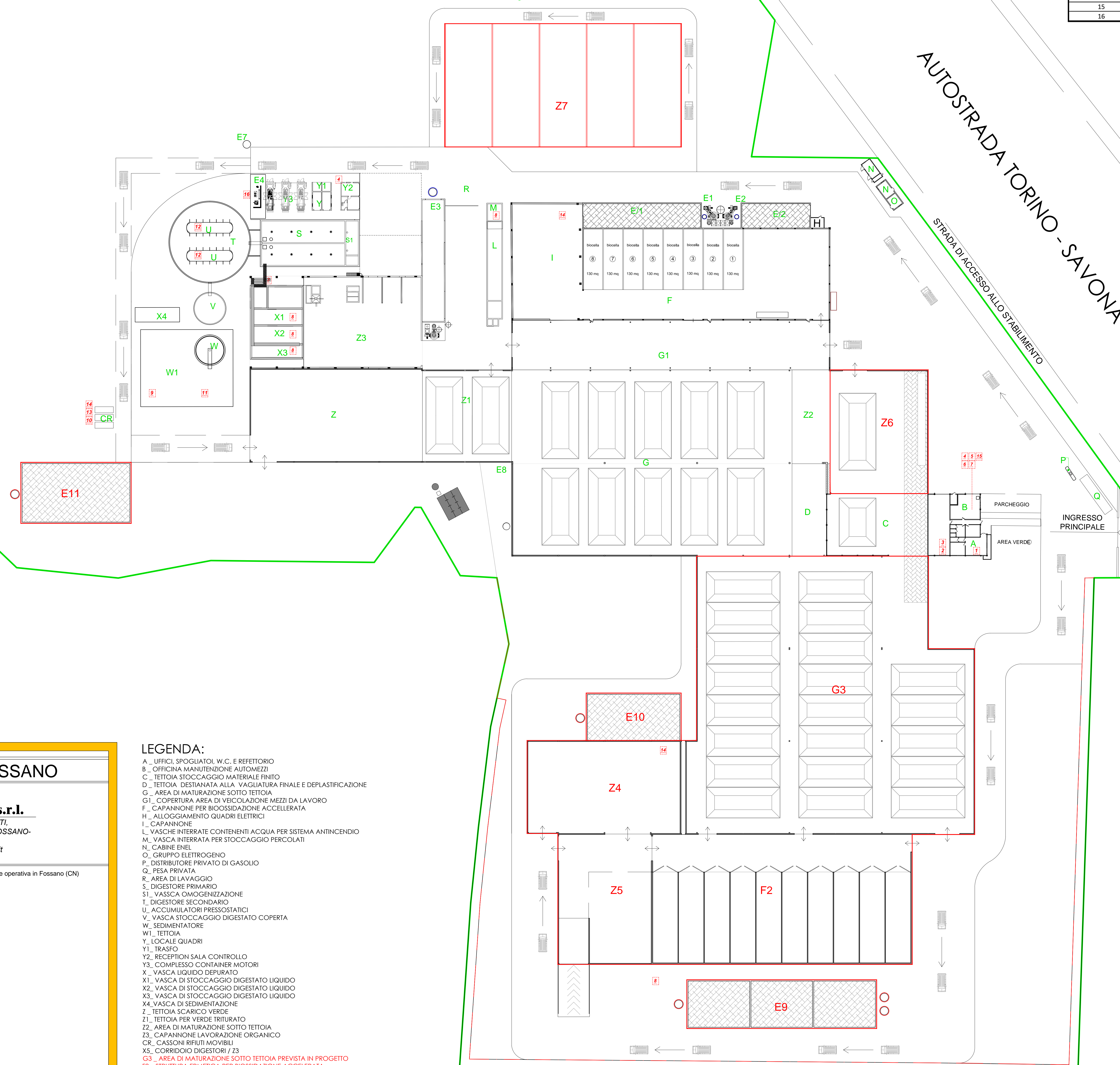
- Planimetria generale in scala 1:500_ SATO PROGETTO

PROPRIETARIO SOGGETTO PROPONENTE
SAN CARLO s.r.l.
via San Carlo (Loreto) - 12045 Fossano (CN)
Tel: fax: 0172 / 637340
e-mail : info@sancarlof.it

PROGETTISTA ARCHITETTONICO / URBANISTICO
AMBROGIO geom. Gianfranco
via Coronati 8
Tel: fax: 017266605
e-mail : studio.abrate@libero.it



Progressivo	sigla area di stoccaggio come da planimetria allegata	CER
1	A	CER 080318 SF 2
2	C	CER 1302050 SF4
3	C-X5	CER 150110 SF 2
4	B-Y2	CER 150202 SF 2
5	B	CER 150203 SF 2
6	B	CER 160107 SF 2
7	B	CER 160121 SF 2
8	X1-X2-X3-M- vicino Biofiltro E9	CER 161002 SF 4
9	W1	concentrato osmosi
10	CR	CER 170405 SF 2
11	W1	CER 190604 SF 3
12	U	CER 190699 SF 5
13	CR	CER 191202 SF 2
14	CR-I-Z4	CER 191212 SF 2
15	B	CER 160601 SF 2
16	Prossimità vasca condense	CER 161001 SF 4



LEGENDA:

- A_ UFFICI, SPOGLIATOI, W.C. E REFETTORIO
- B_ OFFICINA MANUTENZIONE AUTOMEZZI
- C_ TETTOIA STOCCAGGIO MATERIALE FINITO
- D_ TETTOIA DESTINATA ALLA VAGLIATURA FINALE E DEPLASTIFICAZIONE
- G_ AREA DI MATURAZIONE SOTTO TETTOIA
- G1_ COPERTURA AREA DI VEICOLAZIONE MEZZI DA LAVORO
- F_ CAPANNONE PER BIOSSIDAZIONE ACCELERATA
- H_ ALLOGGIAMENTO QUADRI ELETTRICI
- I_ CAPANNONE
- L_ VASCHE INTERRATE CONTENENTI ACQUA PER SISTEMA ANTINCENDIO
- M_ VASCA INTERRATA PER STOCCAGGIO PERCOLATI
- N_ CABINE ENEL
- O_ GRUPPO ELETTROGENO
- P_ DISTRIBUTORE PRIVATO DI GASOLIO
- Q_ PESA PRIVATA
- R_ AREA DI LAVAGGIO
- S_ DIGESTORE PRIMARIO
- S1_ VASCA OMOGENIZZAZIONE
- T_ DIGESTORE SECONDARIO
- U_ ACCUMULATORI PRESSOSTATICI
- V_ VASCA STOCCAGGIO DIGESTATO COPERTA
- W_ SEDIMENTATORE
- W1_ TETTOIA
- Y_ LOCALE QUADRI
- Y1_ TRASFO
- Y2_ RECEPTION SALA CONTROLLO
- Y3_ COMPLESSO CONTAINER MOTORI
- X_ VASCA LIQUIDO DEPURATO
- X1_ VASCA DI STOCCAGGIO DIGESTATO LIQUIDO
- X2_ VASCA DI STOCCAGGIO DIGESTATO LIQUIDO
- X3_ VASCA DI STOCCAGGIO DIGESTATO LIQUIDO
- X4_ VASCA DI SEDIMENTAZIONE
- Z_ TETTOIA SCARICO VERDE
- Z1_ TETTOIA PER VERDE TRITURATO
- Z2_ AREA DI MATURAZIONE SOTTO TETTOIA
- Z3_ CAPANNONE LAVORAZIONE ORGANICO
- CR_ CASSONI RIFIUTI MOVIBILI
- X5_ CORRIDOIO DIGESTORI / Z3
- G3_ AREA DI MATURAZIONE SOTTO TETTOIA PREVISTA IN PROGETTO
- F2_ STRUTTURA ERMETICA PER BIOSSIDAZIONE ACCELERATA CON MOVIMENTAZIONE MATERIALE PREVISTO IN PROGETTO
- Z4_ TETTOIA ERMETICA STOCCAGGIO VERDE PREVISTA IN PROGETTO
- Z5_ TETTOIA ERMETICA PREVISTA IN PROGETTO
- Z6_ TETTOIA VAGLIATURA PREVISTA IN PROGETTO
- Z7_ TRINCEE STOCCAGGIO COMPOST

PUNTI DI EMISSIONE

- E1_ BIOFILTRO
- E2_ BIOFILTRO
- E3_ BIOFILTRO
- E4_ RINOMINATO COGENERATORI
- E7_ TORCIA DI EMERGENZA
- EB_ CAMINO STOCCAGGIO TRITURAZIONE
- E9/E10/E11_ BIOFILTRI PREVISTI IN PROGETTO

COMUNE DI FOSSANO

San Carlo s.r.l.
INDUSTRIA FERTILIZZANTI,
VIA SAN CARLO (LORETO) 1- FOSSANO-
Tel/fax: 0172 / 637340
e-mail : info@sancarlosrl.it

OGGETTO: installazione IPPC SAN CARLO S.R.L. - sede operativa in Fossano (CN)
Richiesta dati annuale
Codice Impianto: 4116
Prot. 105105

TAVOLA 2

punto 2 (prodotti) le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti

COMUNE DI FOSSANO

SOGGETTO PROPONENTE
SAN CARLO s.r.l.
 INDUSTRIA FERTILIZZANTI,
 VIA SAN CARLO (LORETO) 1- FOSSANO-

PROGETTO
 DI AMPLIAMENTO IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI

Elaborato U Data 18/07/2022

LAY OUT RETI TECNOLOGICHE
 Punti di emissione in atmosfera, piezometri e scarico in Vallecola
 Planimetria

PROPRIETARIO
 SOGGETTO PROPONENTE
SAN CARLO s.r.l.
 via San Carlo (Loreto) - 12045 Fossano (CN)
 Tel/fax: 0172 / 637340
 e-mail : info@sancarlosrl.it

PROGETTISTA
Ing. Marco Marchisone
 via del Gibuti, 1 - 10040 Pinerolo (TO)
 Tel/fax: 0121/325901 / 0121/3259103
 e-mail : info@staengineering.it



PRIMA EMISSIONE 18/07/2022

PLANIMETRIA scala 1:500



LEGENDA:

- EC punti di emissione convogliata
- ED punti di emissione diffusa
- P punti di emissione potenziale
- P1 piezometri

- A_ UFFICI, SPOGLIATOI, W.C. e REFFETTORIO
- B_ OFFICINA MANUTENZIONE AUTOMEZZI
- C_ TETTOIA STOCCAGGIO MATERIALE FINITO ED INSACCATO OGGETTO DI MODIFICA
- D_ TETTOIA DESTINATA ALLA VAGLIATURA FINALE E DEPLASTIFICAZIONE
- E1-2_ BIOFILTRI
- E3_ BIOFILTRO
- EP10-11_ BIOFILTRI PREVISTI IN PROGETTO
- F_ CAPANNONE PER BIOSSIDAZIONE ACCELERATA CON MOVIMENTAZIONE MATERIALE OGGETTO DI MODIFICA
- F2_ STRUTTURA ERMETICA PER BIOSSIDAZIONE ACCELERATA CON MOVIMENTAZIONE MATERIALE PREVISTO IN PROGETTO
- G_ AREA DI MATURAZIONE SOTTO TETTOIA
- G1_ COPERTURA AREA DI VEICOLAZIONE MEZZI DA LAVORO
- G3_ AREA DI MATURAZIONE SOTTO TETTOIA PREVISTA IN PROGETTO
- H_ ALLOGGIAMENTO QUADRI ELETTRICI
- I_ CAPANNONE OGGETTO DI MODIFICA
- L_ FOSSE INTERRATE CONTENENTI ACQUA PER SISTEMA ANTINCENDIO
- M_ VASCA INTERRATA PER STOCCAGGIO PERCOLATI
- N_ CABINE ENEL
- O_ GRUPPO ELETTROGENO
- P_ DISTRIBUTORE PRIVATO DI GASOLIO
- Q_ PESA PRIVATA
- R_ AREA DI LAVAGGIO
- S_ DIGESTORE PRIMARIO
- S1_ VASCA OMOGENIZZAZIONE
- T_ DIGESTORE SECONDARIO
- U_ ACCUMULATORI PRESSOSTATICI
- V_ VASCA STOCCAGGIO DIGESTATO COPERTA
- W_ SEDIMENTATORE
- W1_ TETTOIA
- X_ VASCA LIQUIDO DEPURATO
- X1_ NITRIFICAZIONE
- X2_ DENITRIFICAZIONE
- X3_ EGUALIZZAZIONE
- X4_ VASCA DI SEDIMENTAZIONE
- Y_ LOCALE QUADRI
- Y1_ TRASSO
- Y2_ RECESSION SALA CONTROLLO
- Y3_ COMPLESSO CONTAINER MOTORI
- Z_ TETTOIA A COPERTURA PIAZZALE CEMENTATO
- Z1_ TETTOIA PER DEPOSITO SPALCI E POTATURE
- Z2/Z3_ CAPANNONE
- Z4_ TETTOIA ERMETICA STOCCAGGIO VERDE PREVISTA IN PROGETTO
- Z5_ TETTOIA ERMETICA PREVISTA IN PROGETTO
- Z6_ TETTOIA VAGLIATURA PREVISTA IN PROGETTO
- Z7_ TRINCEE STOCCAGGIO COMPOST